

CCXXII SEDUTA**MERCOLEDI' 14 SETTEMBRE 1977****Presidenza del Presidente RAGGIO****I N D I C E**

Commemorazione dell'onorevole Pasquale Cambosu:

PRESIDENTE 7419

Comunicazioni del Presidente

Dichiarazioni del Presidente della Giunta sullo stato di attuazione del programma della Giunta e sulla situazione occupativa nel settore industriale: 7416

SODDU, Presidente della Giunta 7420

Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione) 7415

Interpellanze (Annunzio) 7417

Interrogazioni (Annunzio) 7418

Mozione (Annunzio) 7416

Rinvio di leggi regionali 7416

Risposta scritta a interrogazioni 7416

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

BERLINGUER, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta del 19 maggio 1977, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati

presentati i seguenti disegni e la seguente proposta di legge:

dalla Giunta regionale:

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 68 del 14 aprile 1977 relativo al prelevamento della somma di lire 9.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 15301 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977”;

“Ordinamento della formazione professionale in Sardegna”;

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 90 del 27 maggio 1977 relativo al prelevamento della somma di lire 300.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 26603 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977”;

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 88 del 25 maggio 1977 relativo al prelevamento della somma di lire 20.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 26519 lo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977”;

“Convalidazione del D.P.G.R. n. 83 del 18 maggio 1977 relativo al prelevamento della somma di lire 100 milioni dal fondo di riserva per spese impreviste a favore de capitolo 26519 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1977”;

“Modifiche e integrazioni alla legge regionale 5 luglio 1963, n. 14, istitutiva del Comitato tecnico consultivo regionale per la pesca”;

“Norme per l'attuazione delle strutture dipartimentali sanitarie”;

“Norme regionali di attuazione e integrazione della Legge 28 gennaio 1977, n. 10”;

“Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1977 e disposizioni varie”.

dai consiglieri Maddalon, Orrù, Muledda, Mancosu, Macis, Sini, Corrias, Sechi, Berlinguer:

“Norme per l'attuazione delle direttive nn. 159-160-161 del 1972, n. 268 del 1975 del Consiglio delle Comunità europee e delle leggi 9 maggio 1975, n. 153 e 10 maggio 1976, n. 352 per la riforma dell'agricoltura”.

Rinvio di leggi regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo centrale ha rinviato le seguenti leggi regionali:

“L.R. 19 maggio: ‘Sulla protezione della fauna e sull'esercizio della caccia in Sardegna’ ”;

“L.R. 14 luglio 1977: “Norme sulla predisposizione e gestione dei bilanci degli enti ospedalieri nonché sul finanziamento della spesa per l'assistenza ospedaliera erogata tramite gli enti medesimi” ”;

“L. R. 14 luglio 1977: “Proroga dei benefici previsti dalla L.R. 10 gennaio 1975, n. 3, concernente anticipazioni per conto dello Stato,

alle aziende concessionarie di autoservizi operanti in Sardegna e che applicano il contratto ANAC, di somme occorrenti per la corresponsione degli aumenti economici ai dipendenti delle dette aziende” ”;

“L.R. 21 luglio 1977: “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 luglio 1976, n. 34, concernente: “Misura delle indennità spettanti ai componenti il Comitato per la programmazione di cui alla L.R. 1° agosto 1975, n. 33” ”;

“L.R. 13 luglio 1977: “Provvedimenti in favore dello sport in Sardegna”.

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Murru sul mancato pagamento dei servizi prestati dai dipendenti dell'INPS della Sardegna per conto della Regione Sar-
da” (607);

“Interrogazione Mura, Monni Pietro, Floris Severino, Gianoglio, Monni Pietro Serafino, Melis Tullio sulla crisi industriale di Ottana” (624);

“Interrogazione Maddalon, Corrias, Usai Marini, Loffredo sulla mancata liquidazione delle integrazioni regionali delle pensioni ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani ed eserciti” (635).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta ha presentato, in attuazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta nella seduta del 15 e del 22 luglio 1977.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mo-

zione presentata alla Presidenza.

BERLINGUER, Segretario ff:

“Mozione Macis - Sini - Corrias - Sechi - Orù - Berlinguer - Usai - Birardi - Cardia - Careddu - Granese - Loffredo - Maddalon - Marras - Marini - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Puggioni - Raggio - Schintu sull'azione e le iniziative politiche della Regione per l'attuazione dell'intesa programmatica raggiunta dai partiti democratici”. (62)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BERLINGUER, Segretario ff:

“Interpellanza Murru sull'utilizzo in altre Regioni dei mezzi agricoli acquistati con i contributi della Regione Sarda” (331);

“Interpellanza Frau sull'esigenza di conoscere i risultati delle ispezioni effettuate negli stabilimenti chimici di Porto Torres e disposte dal Ministro del Lavoro col compito di misurare la pericolosità” (332);

“Interpellanza Murru sul crollo della nuova palestra dell'atletica pesante di Sassari” (333);

“Interpellanza Piredda sulla necessità di istituire con effetto immediato una sede di rappresentanza del CIS ad Oristano” (334);

“Interpellanza Piredda sugli urgenti provvedimenti da adottare per consentire lo smercio del bestiame sardo da macello pronto per il mercato” (335);

“Interpellanza Piredda sulla urgente necessità di provvedere all'inquadramento del personale statale passato alla Regione a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 480 del 1975” (336);

“Interpellanza Piredda sul problema del canale scoperto che attraversa Zerfaliu” (337);

“Interpellanza Farigu sul paventato snaturamento della foresta “Gutturu mannu” in agro di Uta e di Assemini” (338);

“Interpellanza Monni P. Serafino circa lo stato delle domande presso gli uffici dei Medici provinciali di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari dei privi di vista, onde ottenere i dovuti accertamenti pregiudiziali alla concessione del sussidio, e dei ricorsi dagli stessi avanti alla Commissione regionale inoperante ed inoperosa da anni presso l'Ufficio del Medico provinciale di Cagliari” (339);

“Interpellanza Murru sull'applicazione delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 1976, n. 718, relative alla spedizione della posta “normalizzata” (340);

“Interpellanza Lippi - Frau sulla gravissima crisi del settore minerario” (341);

“Interpellanza Lippi - Frau sulla esclusione delle organizzazioni sindacali mediche dagli incontri preparatori l'avvio della riforma sanitaria” (342);

“Interpellanza Murru sulla fallimentare situazione del calzaturificio “Zompshoes” di Iglesias” (343);

“Interpellanza Mela - Floris Mario - Zurru sulla costruzione di una strada della larghezza di 20 metri nel centro di Assemini” (344);

“Interpellanza Murru sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese a partire da quelle che fruiscono dei contributi regionali” (345);

“Interpellanza Lippi sul flagello degli incendi che dilagano sull'intero territorio regionale” (346);

“Interpellanza Lippi - Frau sulla recrudescenza della intolleranza e della violenza politica” (347);

“Interpellanza Lippi sull'intollerabile ritar-

VII LEGISLATURA

CCXXII SEDUTA

14 SETTEMBRE 1977

do nella liquidazione della integrazione regionale delle pensioni dei lavoratori autonomi della Sardegna" (348);

"Interpellanza Lippi sulla morte del minatore Giovanni Paolino nella cava di pietra di Monte Nurra" (349);

"Interpellanza Macis - Loffredo - Marini - Marras sull'aumento delle tariffe di trasporto da parte della Società ITAVIA e sulla concessione di nuove linee alla stessa e ad altra Società privata" (350);

"Interpellanza Lippi sulla crisi vitivinicola sarda e sulle difficoltà in cui operano le cantine sociali" (351);

"Interpellanza Lippi sui gravi ritardi degli Enti mutualistici nella liquidazione delle indennità spettanti ai medici generici e specialisti convenzionati" (352);

"Interpellanza Lippi sull'atteggiamento dei Comitati di controllo sugli atti delle Amministrazioni comunali, relativamente all'applicazione della legge Bucalossi" (353);

"Interpellanza Macis - Sini - Corrias - Berlinguer - Orrù - Sechi sull'urgenza di predisporre i programmi necessari per ottenere i finanziamenti previsti dalle leggi dello Stato e dalle provvidenze comunitarie" (354).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BERLINGUER, *Segretario ff.*

"Interrogazione Murru sulla urgente necessità di dar corso alla sistemazione del servizio di pulizia, di igiene, di sorveglianza della spiaggia del Poetto (Cagliari e Quartu S.E.) e del lungo mare orientale fino a Villasimius" (640);

"Interrogazione Murru sull'applicazione

delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 1976, n. 718, relative alla spedizione della posta "normalizzata" (641);

"Interrogazione Anedda - Murru sull'espropriazione dell'area nella quale insiste l'antica chiesa di S. Efisio" (642);

"Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sulle condizioni delle palazzine INA-CASA di Siliqua" (643);

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della sicurezza pubblica della frazione di Nostra Signora del Monte Ortobene" (644);

"Interrogazione Isoni sul servizio antincendi per l'estate 1977" (645);

"Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sulla invasione di zanzare, mosche ed insetti di ogni genere nelle campagne, nei centri abitati ed in particolare nelle città della Sardegna" (646);

"Interrogazione Macis - Corrias - Granese, con richiesta di risposta scritta, sull'irregolare funzionamento di molti uffici di collocamento della Sardegna" (647);

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla paradossale situazione sanitaria che si riscontra a Nuoro, nel rione "Ugulinu", privo di rete fognaria nonostante la presenza di uffici e locali pubblici, caserme e decine di abitazione private" (648);

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione in cui trovano i pastori di Aritzo a seguito della paventata destinazione alla forestazione di duecento ettari di terreno da sempre destinati a pascolo e per il pascolo vincolati" (649);

"Interrogazione Lippi al Presidente della Giunta regionale sull'assurdo comportamento dell'Istituto autonomo case popolari nei con-

fronti di lavoratori emigrati" (650);

"Interrogazione Muledda - Orrù - Mancosu - Maddalon - Sini - Corrias sul primo stralcio del primo progetto esecutivo del programma decennale di forestazione respinto dalla Corte dei Conti "

"Interrogazione Murru sulla mancata corresponsione dell'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio per l'annata 1974-1975" (652);

"Interrogazione Offeddu sulla necessità urgente del completamento del cimitero di Lei" (653);

"Interrogazione Mancosu - Orrù - Maddalon - Muledda - Marras - Sechi - Sini, con richiesta di risposta scritta, sull'azione della Società Rumianca Sud nei terreni siti in località "Planemesu" (654);

"Interrogazione Murru sulla sistemazione della strada Seulo-Sadali-Gadoni" (655);

"Interrogazione Murru sulla situazione del ponte "Riunari" sito nel bivio Villanovafranca-Mandas" (656);

"Interrogazione Berlinguer - Loffredo - Maddalon, con richiesta di risposta scritta, sul ritiro del permesso di pesca lungo le coste dell'Asinara ai pescatori di Stintino" (657);

"Interrogazione Mancosu - Orrù - Maddalon - Muledda - Granese - Corrias, con richiesta di risposta scritta, sull'irregolare funzionamento delle Commissioni per l'assegnazione delle terre incolte o insufficientemente coltivate" (658);

"Interrogazione Murru sulla assurda situazione degli abitanti del quartiere "Campo Romano" di Iglesias" (659);

"Interrogazione Murru sul fallimento della "Cartiera del Sulcis" di Domusnovas" (660);

"Interrogazione Murru sulla emanazione dei decreti relativi ai permessi di ricerca mineraria in Sardegna" (661);

"Interrogazione Murru sulla necessità di garantire l'osservanza del divieto di vendita di cozze, arselles e frutti di mare nella città di Cagliari" (662);

"Interrogazione Lippi sugli ingenti danni procurati dai passerelli alle uve precoci da tavola" (663);

"Interrogazione Lippi sullo scandalo delle patenti facili e sulle gravissime conseguenze" (664);

"Interrogazione Lippi sugli aumenti delle tariffe ITAVIA" (665);

"Interrogazione Lippi sulla utilizzazione di oltre duemila ettari di terreno pascolativo in zona "PLANEMESU" da parte della Rumianca Sud" (666);

"Interrogazione Lippi sulla improvvisa revoca delle agevolazioni ATI sui voli notturni" (667);

"Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla revoca della concessione dei 12 vagoni settimanali a favore degli operatori economici della Provincia di Nuoro, revoca disposta dopo 15 anni circa dalla data della concessione" (668);

"Interrogazione Lippi sulle gravi conseguenze dell'applicazione della legge 8 agosto 1977, n. 513" (669);

"Interrogazione Lippi sulle condizioni di precarietà in cui è costretto ad operare il nuovo centro antidiabetico dell'Ospedale civile di Cagliari" (670);

"Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sui gravi e inqualificabili disservizi civili, specie nel campo sanitario" (671).

Commemorazione dell'onorevole Pasquale Cambosu.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il 10 agosto, dopo una breve, improvvisa malattia,

è deceduto a Cagliari l'onorevole Pasquale Cambosu, che fu Consigliere regionale nella quarta Legislatura.

Nato a Nuoro 56 anni fa, Pasquale Cambosu iniziò giovanissimo la sua attività politica e sindacale militando con fervore nel movimento sardista, dal quale si staccò nel 1949 al seguito di Emilio Lussu per confluire nel P.S.I. e quindi nel P.S.I.U.P.. Faceva parte del P.S.I.; ne era, anzi, uno dei dirigenti regionali, essendo membro del Comitato e della Segreteria regionale, quando fu eletto, nel 1961, consigliere regionale. In Consiglio entrò a far parte della Giunta del regolamento e fu prima Vicesegretario e poi Vicepresidente della Commissione industria, di cui fu uno dei rappresentanti nella Commissione integrata per l'esame del bilancio regionale.

Politico e sindacalista — aveva anche ricoperto la carica di Segretario regionale della C.G. I.L. — si occupò particolarmente con competenza e passione dei problemi della pastorizia, dei trasporti, dei pensionati, usando tutti gli strumenti dell'attività ispettiva e interlocutoria ed intervenne più volte nei dibattiti sul piano di rinascita contribuendo fattivamente alla predisposizione di documenti ed influenzando sulle scelte operate dall'Assemblea. Assieme ad altri consiglieri, come lui militanti nel sindacato, fu tra i presentatori di un progetto di legge per la costituzione di un fondo teso a favorire l'attività di studio e di ricerca promossa dai sindacati in Sardegna, in relazione ai problemi dello sviluppo economico e sociale dell'Isola.

Lasciato il Consiglio regionale, proseguì nell'attività politica come amministratore comunale e nell'attività sindacale. Fu infatti consigliere comunale di Cagliari e dirigente sindacale per il settore dei trasporti. Fin dal Congresso che si tenne nel maggio 1950 "per la rinascita economica e sociale del popolo sardo", egli fu tra i protagonisti nell'elaborazione dei documenti che individuavano nel problema dei trasporti uno dei nodi da sciogliere per consentire alla Sardegna il decollo economico e sociale. Alcune delle sue denunce, delle sue proposte sono ancor oggi valide e attuali. In particolare egli, proprio da amministratore comunale, ebbe a cuore il

settore dei trasporti urbani e, quindi, degli autoferrotranvieri. In questo settore la sua competenza era vastissima e sempre, nel suo operare, fu ispirato da motivazioni di giustizia sociale e di pubblico interesse.

Uomo di indubbio prestigio, colto e sensibile, onesto e appassionato, Pasquale Cambosu ha dedicato la maggior parte della sua vita e gran parte delle sue energie alla classe lavoratrice, alla lotta per la rinascita e l'autonomia, combattendo con decisione battaglie civili e sociali. E' stato un dirigente sindacale fra i più apprezzati, un militante e dirigente di partito di elevate qualità. La sua scomparsa rappresenta un grave lutto per tutti.

Ai familiari così duramente colpiti dalla sua scomparsa, alla sua parte politica, rinnovo i sensi del più profondo cordoglio mio personale e dell'intera Assemblea.

In segno di lutto la seduta è sospesa.

(La seduta sospesa alle ore 10 e 55, viene ripresa alle ore 11 e 10).

Dichiarazione del Presidente della Giunta sullo stato di attuazione del programma della Giunta e sulla situazione occupativa nel settore industriale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: "Dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sullo stato di attuazione del programma della Giunta e sulla situazione occupativa nel settore industriale".

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente e onorevoli colleghi, già dal luglio scorso, prima delle vacanze, si era sviluppato tra le forze politiche un dibattito tendente ad un chiarimento del quadro politico, del quadro programmatico e degli elementi congiunturali che lo caratterizzavano. Già allora si era avviato — dunque — un confronto tendente, per dichiarazione degli stessi partiti che lo animarono, ad un chiarimento generale delle posizioni di ciascuna forza e ad un rilancio del quadro programmatico dell'intesa politica.

Alle questioni già emerse in quel momento si sono aggiunti in questo mese, in queste poche settimane, altri fatti nuovi di natura soprattutto nazionale, dall'aggravarsi della crisi economica all'intesa sottoscritta in campo nazionale, fatti che certamente vanno sottoposti alla nostra attenzione.

Io credo che oggi il Consiglio possa partire dalle conclusioni alle quali è pervenuto il dibattito nel periodo pre-feriale per riconfermare la validità degli orientamenti politici e programmatici fin qui assunti. Orientamenti politici e programmatici che nel dibattito sono stati riconfermati e che certamente non hanno rappresentato un appiattimento delle posizioni dei singoli partiti; né è emersa nel dibattito una uniformità di giudizio che, del resto, nessuno vuole neppure auspicare, e neppure una conformistica soddisfazione per il lavoro svolto e per i risultati raggiunti. Anzi, il dibattito ha fatto emergere voci critiche e riserve anche in ordine al lavoro che andiamo svolgendo, del resto a me sembra naturale che sia così, che cioè l'intesa non debba eliminare la dialettica fra i partiti, non debba appiattire i loro apporti, non debba escludere il dissenso in ordine a determinati problemi. Credo quindi che anche oggi il dibattito possa svilupparsi abbondantemente in libertà, ponendo l'accento sui problemi che ci travagliano.

La Giunta già allora, già a luglio, chiari la sua posizione. Su una richiesta esplicita della delegazione socialista presente in Giunta, fece un ampio esame della situazione, riscontrò i ritardi, le sfasature, però riscontrò anche un largo consuntivo positivo del lavoro svolto, sul quale tornerò più avanti. Lavoro duro, difficile! Certamente, come dicevo prima, esistono nel consuntivo sfasature e ritardi, ma crediamo che complessivamente questo quadro del lavoro svolto dalla fine di febbraio ad oggi, possa ritenersi, nel complesso, positivo e coerente con l'ordine del giorno finale approvato alla fine di febbraio dopo la discussione del programma, coerente con la linea dell'intesa, sempre collegato ad una linea programmatica organica, collegato largamente e organicamente con la situazione sociale ed economica della Sardegna.

Situazione sociale ed economica, onorevo-

li colleghi, che non ha consentito in questi mesi nessuna pausa all'esecutivo, neppure nel periodo delle ferie che ha visto impegnata la Giunta in alcuni importanti provvedimenti: attuazione di programmi di forestazione, controllo per l'attività dei trasporti, controllo di altri provvedimenti urgenti. Quindi, un lavoro che ha visto la Giunta non avulsa dai problemi della Sardegna, ma legata ad essi, alla situazione difficile che è andata caratterizzando la nostra Isola come del resto l'Italia in questi mesi. Un'attività — come dicevo — che in gran parte si è rivolta, come del resto il Consiglio aveva indicato, ai rapporti col Governo nazionale, ad un collegamento organico col Governo e con la politica nazionale, convinti come siamo, oggi come ieri, che noi da soli non possiamo né affrontare né tanto meno risolvere i nostri problemi. Perciò una delle attenzioni più importanti, delle maggiori, si è rivolta all'attuazione della 183 attraverso il Comitato delle Regioni meridionali insieme ai due colleghi che rappresentano il Consiglio, a porre mano cioè ad un programma quinquennale che desse la misura della gravità dei problemi del Mezzogiorno e organizzasse il programma verso la soluzione di questi problemi, mettendo in risalto la centralità del problema meridionale e la scarsità delle risorse che oggi lo Stato assegna per la soluzione di questo problema.

Abbiamo combattuto insieme alle altre Regioni ordinarie italiane la battaglia perché venisse attuato nei tempi previsti il provvedimento delegato della 382, perché si completasse cioè nel nostro Paese organicamente l'ordinamento regionale. Siamo stati presenti in questa battaglia, convinti che l'allargamento del potere regionale alle Regioni a Statuto ordinario non appiattirà, anche se nell'immediato può sembrare così, la nostra autonomia speciale ma la collocherà in un quadro di riferimento regionalista più serio, più organico — dicevo —, più ampio rispetto al quadro unitario del Paese.

Abbiamo partecipato alla politica nazionale, dunque, su due dei problemi fondamentali, ma siamo stati presenti anche in diverse occasioni per discutere piani di settore, per aprire col Governo il discorso sulla nuova finanza re-

gionale, per porre all'attenzione del Governo la vertenza dei trasporti. Quei punti insomma che l'ordine del giorno finale indicava come salienti dell'attività della Giunta, sono stati collocati nel loro giusto rilievo dall'attività del governo regionale. Credo che questi siano alcuni dei problemi che giustamente io credo debbano essere messi in risalto nel fare oggi questo dibattito.

Il lavoro della Giunta si è anche concentrato, come era giusto, nell'attività all'interno della nostra Regione, dall'attuazione del triennale alla riforma della Regione, all'attivazione della spesa, per indicare soltanto i punti centrali del nostro lavoro. Noi abbiamo condotto in questi mesi una attività permanente ed impegnata! L'attuazione del triennale certamente richiede da noi maggior cura ed attenzione, maggior cura ed attenzione ai modi che lo caratterizzano, alle difficoltà che abbiamo incontrato, ai rapporti, alle procedure che dobbiamo semplificare. Riforma della Regione: anche qui incontriamo difficoltà che vanno superate, che vanno affrontate con maggior vigore e con maggiore coraggio. Così come nell'attivazione della spesa, nel riordinamento della spesa della Regione, dobbiamo certamente fare più di quanto non abbiamo fatto finora.

Gli interventi della Giunta sono anche stati rivolti a difendere l'esistente, a mantenere i livelli occupativi; a difendere le imprese piccole e medie, a fare in modo cioè di governare in qualche misura senza gravi danni la crisi economica che grava sulla nostra Isola. E quindi noi abbiamo visto la Giunta impegnata, voi l'avete vista impegnata quotidianamente nei vari settori dell'amministrazione per fare in modo appunto che l'economia sarda non avesse a subire gravi danni dalla congiuntura difficile nella quale ci siamo mossi.

Tutto questo, onorevoli colleghi, è stato fatto credo positivamente, con un collegamento permanente con tutta la realtà sarda, con il Consiglio regionale innanzi tutto. Credo che si siano verificati in questi mesi dei rapporti col Consiglio estremamente positivi e che sulle questioni più importanti la Giunta abbia avuto la solidarietà, l'avallo, l'approvazione del Consiglio

regionale; sugli orientamenti di fondo della nostra attività non è mancata l'approvazione, il sostegno, l'incoraggiamento delle Commissioni consiliari. Così come ritengo che tutto quello che è stato fatto in questi mesi abbia avuto la sanzione, l'approvazione, l'appoggio — in gran parte, se non del totale — delle forze politiche e sindacali della Sardegna.

Le ultime vicende dimostrano quanto questi rapporti siano stretti e fecondi di lavoro, di risultati positivi.

Abbiamo anche intrapreso un collegamento più stretto con gli enti locali, con quelli tradizionali, con i Comuni e con le Province, lavorando insieme per i problemi più importanti, cercando di non isolare l'istituto regionale i suoi organi (la Giunta, le Commissioni), ma di collegarli alle realtà locali, a quelle realtà dominate dai Consigli comunali e dalle rappresentanze provinciali. Ma, insieme a queste rappresentanze tradizionali, noi abbiamo avviato un rapporto nuovo, un rapporto con gli organismi comprensoriali ai quali è stata data vita; noi abbiamo certamente da fare un esame in ordine all'attuazione dei nuovi organismi, però possiamo già oggi constatare che i primi passi di questi organismi si sono fatti con la collaborazione della Regione spingendo in direzione della pronta attivazione, facendo in modo che gli Statuti venissero approvati rapidamente, andando ad una Conferenza con gli organismi comprensoriali in maniera aperta e produttiva (così come voi credo sappiate è stato fatto anche per la delimitazione delle Comunità montane). Abbiamo già tutte le intese dei comuni, tra qualche giorno possiamo definire la legge per la loro delimitazione ed instaureremo quindi un nuovo rapporto tra la Regione e gli organismi di base come quelli delle comunità montane.

Altrettanto produttivi e fecondi io credo debbano essere considerati i rapporti con la nostra rappresentanza parlamentare nazionale. Per la prima volta il confronto ed i rapporti fra i rappresentanti regionali del popolo sardo di questa Assemblea e i rappresentanti del popolo sardo nel Parlamento si sono messi in termini di rapporti periodici, frequenti ed organici, produttivi per entrambe le parti, perché noi abbiamo

il dovere di collegarci con le nostre rappresentanze nazionali e la nostra rappresentanza in Parlamento ha il dovere di collegarsi più strettamente con i problemi della Sardegna. Le vicende ultime dimostrano come questa linea sia andata avanti, come sia stata giudicata positivamente non soltanto da noi che l'abbiamo attivata e intrapresa ma da coloro che insieme a noi l'hanno praticata in questi mesi.

E' dunque un quadro, quello che noi abbiamo davanti, di questo consuntivo, che dimostra che c'è stata in questi mesi un'attività notevole. Io non so se quest'attività sia da voi ritenuta sufficiente, e, del resto, sarebbe forse inutile soffermarsi intorno ad un bilancio aritmetico di un'attività politica che, d'altronde, non è mai sufficiente. Noi non ci illudiamo di aver fatto tutto quello che si poteva fare né di aver utilizzato al massimo le potenzialità giuridiche, politiche e di programma che si offrivano a noi, ma certamente riteniamo di aver fatto tutto quello che ci era consentito nelle circostanze che abbiamo potuto controllare e dominare. Come dicevo prima, in queste circostanze abbiamo ritenuto di scegliere come linee centrali, come linee guida della nostra attività: il Mezzogiorno, l'occupazione, la politica nazionale. Credo non sia inutile oggi parlare di queste cose, sia pure non esaurientemente.

Per quanto riguarda la situazione dell'economia italiana, voi sapete che essa è caratterizzata da una condizione contraddittoria, stretta com'è dall'inflazione, dalla recessione e dalla disoccupazione. Noi abbiamo anche in questi giorni dei segnali preoccupanti che vengono dall'economia del Paese e sappiamo che il Mezzogiorno rischia di essere, o è già, la vittima principale della crisi economica, perché il Mezzogiorno è la parte più debole sulla quale si riversano gli effetti negativi della crisi. Da Catanzaro in poi, dalla Conferenza delle Regioni meridionali, noi andiamo dicendo queste cose in tutte le sedi e con tutti i documenti con i quali possiamo esprimerci: abbiamo dichiarato essere le risorse destinate al Mezzogiorno largamente insufficienti alle sue esigenze ed abbiamo rivendicato una linea politica generale sul Mezzogiorno più incisiva, più ferma, più coerente rispetto

alle dichiarazioni di principio che tutte le forze politiche e sindacali e tutti gli organi di governo vanno facendo in questi giorni. Abbiamo anche indicato i pericoli che nascevano da alcuni indirizzi nazionali: dalla legge di ristrutturazione e riconversione industriale, dalla fiscalizzazione degli oneri sociali, dalla riduzione della spesa pubblica, da alcune politiche generali del Paese, rispetto all'obiettivo dichiarato centrale della rinascita del Mezzogiorno.

La nostra linea, quindi, è stata in tutte le sedi coerente con gli impegni assunti in Consiglio regionale, e siamo ancor oggi consapevoli che si tratta di una linea che debba essere ancora portata avanti, difesa, affermata in tutte le sedi; perché siamo consapevoli, onorevoli colleghi, dei pericoli che vengono al Mezzogiorno dal processo di riassetto dell'economia nazionale in atto oggi in Italia. Processo di riassetto che registra in primo luogo tendenze preoccupanti, perché noi vediamo in queste tendenze un consolidamento delle strutture produttive nel Nord, rispetto invece alla politica di diversa dislocazione dell'attività produttiva nel resto del Paese. Una politica che non è nuova in Italia: si ripete oggi, si può ripetere oggi o si rischia di ripetere oggi quanto è già avvenuto nel primo dopoguerra! Molti di voi avranno letto l'intervista di Saraceno ed avranno potuto riflettere, come molti abbiamo fatto, intorno al processo di ricostruzione del Paese, che poteva essere indirizzato verso una dislocazione diversa delle attività produttive ed in particolar modo dell'apparato industriale nel Mezzogiorno, e che invece si è andato indirizzando verso un rafforzamento della struttura produttiva industriale nel Nord.

Oggi il processo si ripete: se noi non stiamo attenti, se non si guarda con maggiore cura e attenzione e preoccupazione al processo in atto, noi ripeteremo in Italia il processo che si è realizzato nel dopoguerra e si rafforzerà la struttura produttiva industriale del Nord a scapito di una diversa dislocazione e distribuzione dell'apparato produttivo nel resto d'Italia ed in particolare del Mezzogiorno. Questi caratteri emergono già oggi dalle leggi che noi abbiamo e soprattutto dalle richieste, dalle politiche, dagli

indirizzi che oggi si riscontrano nella spesa pubblica e nell'indirizzo nazionale delle forze politiche. E si riscontrano questi caratteri, questi pericoli nella politica dei due tempi, come nella crisi delle Partecipazioni statali e degli investimenti. Sono tutti settori per i quali noi abbiamo certamente da preoccuparci, perché attraverso questi settori, attraverso queste politiche passa ancora una volta il discorso del rafforzamento di una struttura a scapito di una diversa dislocazione di queste attività produttive.

Del resto, recentemente il Presidente del Consiglio, parlando a Bari alla Fiera del Levante, ha chiaramente lasciato intendere quanto scarse possano essere le risorse destinate nei prossimi mesi al Mezzogiorno e di come questi investimenti siano condizionati ancora al contenimento della spesa pubblica per ridurre l'inflazione e di quanto noi dovremmo contare invece su investimenti dall'estero e in particolare americani e tedeschi. Nello stesso tempo, si va operando un impiego di risorse verso investimenti all'estero da parte dell'ENI e della FIAT. E' evidente dunque che questo quadro complessivo dell'economia italiana non può destare in noi preoccupazioni e richiedere la nostra vigilanza.

Voi sapete, onorevoli colleghi, che all'atto della presentazione di questa Giunta noi abbiamo accettato la linea politica nazionale, la linea cioè fondamentale della lotta all'inflazione, del concorso — insieme al resto del Paese — a risanare la finanza pubblica italiana, perché consapevoli che questo risanamento è la base fondamentale per poter pensare ad una politica di sviluppo. E abbiamo accettato questa linea insieme alle altre Regioni meridionali, abbiamo scelto cioè di combattere insieme in un'unità meridionale per allargare la solidarietà delle Regioni, delle forze politiche, per rafforzare la base di lotta meridionalistica intorno ad una linea politica generale. Però, oggi, di fronte a quello che sta avvenendo, io credo sia nostro dovere porci degli interrogativi. Dobbiamo vedere, esaminare insieme se i risultati che abbiamo ottenuto sono sufficienti, se dobbiamo fare un esame critico sugli strumenti che abbia-

mo adoperato, sugli obiettivi che ci siamo proposti di raggiungere. Sarebbe inutile continuare semplicemente a far quadrato intorno a una linea politica generale se non fossimo capaci di esaminare le sfasature, gli errori, le insufficienze della politica che ci siamo proposti.

Sappiamo certamente che l'unità delle Regioni meridionali è necessaria e più larga dovrebbe essere l'unità intorno a questi obiettivi, ma occorre aprire un nuovo confronto che vada al di là di Catanzaro, dei risultati della Conferenza, al di là delle linee che ci hanno caratterizzato fino ad oggi, che superino in definitiva la linea che è caratterizzata dal decentramento delle attività produttive dal Nord verso il Sud. Probabilmente questa linea è condannata a perdere, non dobbiamo farci molte illusioni. L'apparato produttivo industriale italiano ha già dichiarato di non aver nessuna disponibilità ad una azione di decentramento verso il Sud, quindi occorre elaborare una linea per la quale il Mezzogiorno e la Sardegna da oggetti diventino soggetti diretti dello sviluppo. Certamente non è una linea facile! Occorre riesaminare la Cassa, le partecipazioni statali, gli istituti di credito, le attività delle Regioni e degli enti locali, lo stesso atteggiamento degli imprenditori industriali.

Sappiamo che la Cassa ha già subito una sua trasformazione, ma probabilmente occorre andare più avanti rispetto all'organismo fondamentale degli interventi per il Sud. Sappiamo cosa sono oggi le partecipazioni statali ... Io parlo di questi argomenti non per sfuggire — perché poi ci ritornerò — ai temi regionali, ma perché questi sono temi fondamentali per noi. C'è oggi intorno alle partecipazioni statali una critica generale; sappiamo che esse attraversano una crisi profonda che non riguarda solo il vecchio EGAM, ma l'IRI, l'ENI, l'EFIM, una linea che è già tale da mettere in forse perfino da parte di forze politiche, da parte di illustri personaggi dell'economia italiana, la stessa utilità dello strumento "partecipazioni statali". C'è già chi dice che se le partecipazioni statali debbono rispondere alle stesse regole dell'economia di mercato, tanto vale privatizzare il sistema.

Noi sappiamo però che per noi, per il Mezzogiorno le partecipazioni statali rimangono ancora lo strumento fondamentale dello sviluppo. Ma debbono essere tali da determinare una linea meridionalistica, non soltanto per accollarsi gli oneri degli investimenti del settore pubblico! Se le partecipazioni statali fossero ancora dentro la logica generale della struttura industriale del nostro Paese, se rimanessero cioè ancorate alla logica della redistribuzione all'interno del riassetto, all'interno del processo di sviluppo industriale del nostro Paese, certamente noi avremmo le partecipazioni statali asservite ad una logica più generale che non è nell'interesse del Mezzogiorno.

Occorre dunque pensare a strumenti di intervento pubblico nell'economia che siano per il Mezzogiorno, per una nuova politica meridionale, e nelle risorse generali (come qualcuno dice) che hanno una linea strategica (tipo miniere). Probabilmente, lo strumento delle partecipazioni statali o deve venir assoggettato ad una contribuzione permanente da parte dell'erario o deve essere slegato dalla logica pura di mercato ed aziendalistica per porsi problemi strategici di carattere più ampio, non assoggettati al mercato.

Per il credito, la 183 ha già fatto un passo avanti. Impedisce, come noi sappiamo, agli istituti di credito speciale di operare finanziamenti superiori a 15 miliardi, e così noi abbiamo già per lo meno sganciato gli istituti di credito (il CIS, per quanto ci riguarda) dai grandi impegni nel settore della grande industria. Possiamo quindi pensare ad un credito agevolato tendente a rafforzare la struttura privata e pubblica nel settore delle piccole e medie imprese, a una diversa dimensione degli istituti di credito speciale che rivolgano più attenzione all'assistenza dell'apparato produttivo.

Così credo vada fatta una riflessione intorno all'azione delle Regioni e degli enti locali minori; certo che, se noi continueremo ad avere una crisi della finanza degli enti locali, della nostra stessa finanza, poco potremmo fare nei confronti dell'economia. Ma guardiamo anche agli imprenditori locali per promuovere un potenziamento, per fare in modo di non

far gravare ancora di più su di essi la responsabilità dello sviluppo! Occorre una riflessione generale sul Mezzogiorno, che porti in luce maggiormente le nostre capacità autonome di sviluppo, un disegno che non sia subordinato a quello nazionale e che diventi, per forza di cose, subordinato al rafforzamento della struttura produttiva del Nord. Un soggetto, quindi, il Mezzogiorno, di uno sviluppo appropriato che nasca dal suo interno, da un rafforzamento delle sue strutture politiche economiche e sociali, da una consapevolezza che dobbiamo guardare per primi noi al nostro sviluppo. Quindi un riesame anche degli obiettivi dell'industrializzazione a tutti i costi, dell'industrializzazione di base, di un'agricoltura che deve fare i conti col Mercato comune; e li dovrà fare domani con la Spagna, con la Grecia, con la Tunisia, con l'Africa, un'agricoltura che si ponga problemi di competizione e di sviluppo, di un'attività turistica non lasciata all'episodicità ma governata come fatto fondamentale economico di massa, così come abbiamo avuto quest'estate in Sardegna. Dobbiamo pensare ad un "terziario" che non sia soltanto un'attività di rifugio degli espulsi dall'agricoltura; a servizi che non siano soltanto clientelari ma efficienti ed efficaci nel prestare assistenza e sovvenzioni — diciamo — ai settori più importanti.

Così come con i sindacati abbiamo visto (del resto era già stata una riflessione fatta dal Consiglio), una nuova politica va intrapresa per le opere pubbliche e l'edilizia. Si tratta di un complesso di attività e di azioni politiche che non impegnano soltanto la Regione, ma un quadro più vasto, nazionale.

Noi guardiamo quindi avanti, ma questo guardare al futuro, questo porsi già da oggi problemi di prospettiva non significa abbandonare o peggio condannare quello che abbiamo davanti, condannare l'esistente. Noi siamo impegnati, e del resto questa riunione di oggi nasce fondamentalmente da questo, siamo impegnati in azioni tendenti a difendere la nostra economia regionale: innanzi tutto le miniere, poi l'attività industriale nel settore delle fibre, la nostra agricoltura, le nostre risorse di acqua e di energia.

Credo che voi sappiate qual è il quadro

delle miniere: noi abbiamo elaborato, con il preminente concorso (come dice la legge 33) del Comitato della programmazione, un progetto minerario-metallurgico già approvato anche dal Consiglio regionale. Crediamo di aver posto le basi, per la prima volta, per un confronto serrato col Governo e con gli enti strumentali nazionali (e in questo caso con l'ENI), un confronto sulle nostre indicazioni di risorse, di investimento, di ristrutturazione dell'apparato estrattivo e manifatturiero legato alle miniere. Abbiamo avuto però, dopo lo scioglimento dell'EGAM, un rapporto dall'Ente Nazionale Idrocarburi (io vi risparmio i particolari, tanto sono convinto che voi sappiate già tutti questi aspetti); abbiamo respinto quel rapporto ritenendo nostro dovere richiamare l'attenzione anche della Commissione regionale del Consiglio, riunire i Parlamentari, i sindacati intorno alla posizione regionale, andare alla Conferenza di sviluppo di Iglesias per chiedere la solidarietà e l'appoggio delle popolazioni locali.

Oggi noi intorno al discorso minerario abbiamo realizzato in Sardegna un'unità di posizioni che tende a difendere il progetto regionale e a condannare, a rigettare le proposte dell'Ente Nazionale Idrocarburi, non tanto per una difesa — come ho detto anche ad Iglesias — localistica, per una doverosa difesa delle nostre miniere, ma perché riteniamo di avere, con questo progetto, esercitato una di quelle facoltà che noi indicammo al Consiglio come preminenti della nuova politica della Regione, di partecipare cioè — attraverso l'autonomia regionale — alle grandi scelte economiche nazionali, alle grandi scelte politiche nazionali. Ecco, noi, col progetto minerario, riteniamo di portare al Paese un contributo di proposte, di indicazioni, di studio e di politica intorno ad uno dei problemi centrali del nostro sviluppo, perché il problema dell'approvvigionamento delle materie prime, il problema di dotare il nostro Paese di risorse primarie come quelle dei metalli non ferrosi, non attiene ad una politica regionale, ma è uno dei cardini, deve diventare uno dei cardini della politica nazionale. Proporre, come noi facciamo, che venga ridotta la dipendenza dall'estero in un settore così

delicato, che coinvolge larghe fasce anche dell'industria manifatturiera, non significa proporre una ristretta, meschina, angusta politica regionale, ma significa concorrere, partecipare a determinare con l'autonomia, con i suoi istituti, la politica nazionale, una giusta politica nazionale.

Noi siamo quindi collegati a quest'impostazione e siamo lieti di poter dire qui, oggi, come abbiamo detto anche fuori di qui, che su questo tema e su questi indirizzi si è fatta l'unità in Sardegna dei sindacati, dei parlamentari, delle forze locali: combattiamo insieme! Un primo risultato intorno a questo discorso si è già ottenuto con l'incontro dei sindacati col Governo, con la proposta dei sindacati di includere (come è stato poi incluso) nei punti centrali di dibattito, di confronto col Governo anche uno dei nostri problemi centrali sardi, cioè il problema della sopravvivenza e dello sviluppo del settore minerario-metallurgico. Il Governo ha dato una risposta imprecisa, ancora non definitiva, ma che rappresenta certamente un passo avanti verso la soluzione di questo problema. Il Governo ha accettato di riconoscere che il problema minerario si collochi dentro un quadro nazionale del piano di settore, che del resto, il Ministero dell'industria aveva più volte richiamato come esigenza centrale di una politica nazionale nel settore delle materie prime.

Andremo, come voi sapete, su questo argomento, al confronto col Governo nella persona del Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti; andremo con le nostre Commissioni, consiliari ad esprimere alle Commissioni ad illustrare e informare le Commissioni del Parlamento prima, della data del 22 ottobre, perché anche il Parlamento riesca a recepire (e recepirà, come siamo sicuri), la nostra posizione.

Ma non abbiamo soltanto il problema minerario: abbiamo il problema dell'energia, della Carbo-sulcis, abbiamo il problema delle fibre, abbiamo il problema delle piccole e medie industrie. In Sardegna, in questi mesi, gli Assessori all'industria, al lavoro e alla programmazione hanno gestito situazioni di crisi così come facevano i loro predecessori in questi settori. Certamente non siamo usciti dalla crisi: non ne siamo usciti dalle miniere, non ne sia-

mo usciti da Ottana, non ne siamo usciti da Villacidro come da Portovesme. Sappiamo che da noi si richiede ancora molta attenzione, molta vigilanza, per fare in modo che questi problemi non si risolvano a livello aziendale ma vengano collocati, come del resto chiediamo da mesi, in un piano nazionale di settore. Per Ottana, non c'è che da riconfermare quanto il Consiglio ha detto qui alcuni mesi orsono, quanto è stato richiamato in interrogazioni e interpellanze da alcuni Consiglieri regionali, cioè di confermare quello che del resto è stato detto anche dal Ministro Morlino nell'ultima riunione a Roma: che da Ottana e da Acerra si deve partire e non dal Nord d'Italia per fare un piano nazionale delle fibre che faccia uscire questo settore dalla crisi e lo riporti ad una situazione di maggiore capacità di sviluppo.

In questo piano di settore certamente dovranno entrare anche Villacidro e le altre industrie minori della Sardegna, ma noi sappiamo che non è percorso facile. Ottana tornerà alla nostra attenzione, è inutile illudersi per le proposte che già circolano di ridimensionamento dell'occupazione, sia pure provvisorio, con la Cassa integrazione, così come è avvenuto a Villacidro. Il Consiglio deve continuare e la Giunta continuerà nell'elaborazione di una decisa linea, che va dalla difesa dell'occupazione attuale alle prospettive di sviluppo che noi conosciamo, coordinando le iniziative che in questo settore esistono, da quelle dell'ANIC-Montedison, a quelle della SIROM ed alle altre che in Sardegna possono nascere e svilupparsi.

La situazione degli altri comparti non è facile. Abbiamo una serie di industrie che hanno ridimensionato o si apprestano a ridimensionare gli organici attraverso la cassa integrazione: dalla Metallotecnica di Portovesme ad altre piccole industrie che hanno addirittura dichiarato la chiusura, come la Olbiacard o la OCIS di Portotorres nel settore metalmeccanico che è in gravissime condizioni. Tutto questo apparato di piccole e medie industrie ha avuto già da noi altre volte una certa attenzione: abbiamo affrontato certamente prima per la SELPA ma poi per una serie di industrie minori — attraverso la 66 — una grossa parte di questi problemi,

ma abbiamo ancora dei notevoli problemi aperti, che non si chiuderanno rapidamente in questi mesi e richiederanno molta attenzione da parte nostra.

Del resto, i dati che cito brevemente sull'occupazione in Sardegna e nel Mezzogiorno dimostrano quanto sia grave la situazione che attraversiamo: su un totale di 647 mila iscritti nelle liste dei giovani, 396 mila sono nel Mezzogiorno. In Sardegna, voi sapete si sono iscritti circa 30 mila giovani nelle liste speciali (è un dato impressionante, che noi forse abbiamo sottovalutato quando è venuta la legge del Parlamento); di questi 30 mila giovani, 9 mila settecento sono provvisti del titolo di studio superiore, del diploma, 600 della laurea e altri 20 mila hanno la terza media o la quinta elementare. Di questi 30 mila, 12 mila appartengono alla fascia di età — è un fenomeno completamente nuovo — dai 15 ai 18 anni e non compaiono nelle liste ordinarie dell'Ufficio del Lavoro; 6 mila sono nella fascia più preoccupante, in quella cioè tra i 24 e 29 anni, dove veramente diventa assolutamente insopportabile la permanenza del fattore disoccupativo.

Al di là di questi dati, che sono straordinari, che nascono cioè da un censimento straordinario, esiste il dato disoccupativo statistico normale, che pone la Sardegna in una posizione difficilissima: noi abbiamo 54 mila iscritti nelle liste ordinarie di disoccupazione e, aggiunti a questi i 12 mila che non ne fanno parte e che sono nell'elenco speciale dei giovani, arriviamo a un dato disoccupativo di 60 mila unità. Quindi, al di là dei fatti aziendali, della crisi che emerge attraverso le notizie di cronaca delle varie aziende che stanno in Sardegna e che noi conosciamo, esiste questo dato che certamente è risultato gonfiato, chiamiamolo così, aumentato da una maggiore cura nel reperimento dei dati, ma che in ogni caso è estremamente preoccupante nel rispetto al dato occupativo dell'intero Paese.

Noi siamo tra le Regioni che hanno un più alto tasso disoccupativo ed un più alto tasso di iscrizione di giovani nelle liste speciali: due fenomeni che insieme confermano che noi abbiamo una situazione preoccupante che non può essere lasciata andare, che richiede la nostra

vigilanza e la nostra attenzione. Questi dati della Sardegna e del Mezzogiorno confermano l'indissolubile collegamento della nostra politica con la politica nazionale.

Esistono però risorse, strumenti ed azioni regionali in campo economico e sociale. Noi dobbiamo ancora attuare in larga misura il piano triennale, dobbiamo ancora porre mano ed approvare i progetti in esso previsti, dobbiamo allargare l'attuazione della legge 66, dobbiamo attivare altri interventi finanziari.

Per il piano triennale io credo che nessuno di noi abbia sottovalutato le difficoltà della sua attuazione, così come nessuno di noi ha sottovalutato la difficoltà di operare con i progetti, con un nuovo sistema, con una nuova procedura, con una nuova metodologia, cioè, che la Regione non aveva mai adottato in passato e che richieda certamente un confronto, un'elaborazione più ampia di quanto non lo fosse quella dei programmi precedenti. Ma, oltre a questo, noi dobbiamo organizzare la spesa regionale nei vari settori attraverso la mobilitazione delle risorse disponibili dalle nostre leggi e dalle leggi nazionali, in modo da poter collegare — ancor meglio di quanto non abbiamo fatto in passato — obiettivi e risorse. Qualcuno dice che è più importante elaborare una linea organica di obiettivi, ma credo che in questi giorni la discussione nazionale a questo proposito abbia riportato la nostra attenzione all'esigenza di collegare invece obiettivi e risorse. Sarebbe inutile, come è stato inutile nel passato, elaborare obiettivi ambiziosi a fronte di risorse scarse. Noi non possiamo nasconderci che abbiamo poche risorse, che ne abbiamo poche in Sardegna, che ne abbiamo poche in campo nazionale e che quindi una gerarchia di bisogni e di obiettivi va costruita, per fare in modo che le risorse abbiano un impiego il più utile possibile.

Abbiamo fatto molto in questo senso, abbiamo fatto molto razionalizzando il bilancio della Regione, tentando di razionalizzarlo, tentando di riformare le leggi che abbiamo in opera in Sardegna, mettendo dei limiti, dei confini alla spesa regionale, rivincolandola appunto a determinati limiti che sono certi e che non pos-

sono essere ulteriormente ampliati. Abbiamo quindi avviato questa razionalizzazione della spesa non soltanto attraverso il piano, ma attraverso il governo del bilancio della Regione, attraverso il governo della spesa ordinaria e straordinaria che noi possiamo definire.

Onorevoli colleghi, io credo che la crisi sia superiore ai nostri mezzi e che questi mezzi debbano essere utilizzati nel modo migliore. Quindi andremo a rafforzare i progetti, a predisporre rapidamente quelli che sono indicati nel triennale, ad adottare lo strumento "progetto" per quasi tutti gli altri settori dell'amministrazione regionale, a definire noi, insieme al Governo (per quanto ci riguarda, anche autonomamente), piani di settore, in modo che ogni settore abbia definita una politica organica. Siamo impegnati ad accelerare il riordino degli strumenti di intervento nell'economia della Sifrs, dell'E.N.S.a. e degli istituti di credito. Iniziative in questo senso abbiamo assunto a livello nazionale con il Governo e con il Parlamento. Abbiamo avuto, come sapete, nel passato, contatti in merito ai piani di settore dei progetti, sia con i Ministeri, sia con le Commissioni parlamentari, in particolare con quella trasporti e con quella del Mezzogiorno; abbiamo avuto su questo problema delle riunioni con le altre Regioni e con i sindacati. Dobbiamo andare avanti su questa strada, dobbiamo confrontarci ulteriormente con il Governo, con il Parlamento, con le altre Regioni italiane, con i sindacati, rafforzare cioè la nostra presenza in campo nazionale.

Ma noi sappiamo che non basta questo, che occorre andare avanti in Sardegna, con le nostre questioni regionali. Molti di questi temi ritorneranno alla nostra attenzione nelle prossime settimane; alcuni saranno trattati più ampiamente nella Conferenza delle Partecipazioni statali già prevista alla fine di novembre e per l'inizio di dicembre. Abbiamo già concordato con il Governo, con il Ministro Bisaglia, di tenere, di svolgere la Conferenza regionale sulle Partecipazioni statali alla fine di novembre. Altri temi saranno affrontati e sviluppati alla Conferenza sull'occupazione giovanile, anche questa prevista tra qualche settimana; altri

temi ancora saranno affrontati nel bilancio e nel documento di verifica dell'attuazione del piano.

La nostra presenza all'esterno e la partecipazione alla vita e alle decisioni nazionali comportano, però, un rafforzamento delle istituzioni regionali. La discussione intorno a questi problemi è stata avviata già da tempo, è tornata all'attenzione nostra in luglio e deve tornare oggi: i rapporti di efficienza del Consiglio, della Giunta, i rapporti tra Giunta, Consiglio e Commissioni consiliari. Io credo che per il passato debba essere dato un giudizio positivo: questi rapporti io e la Giunta li riteniamo costruttivi e corretti. Molti lamentano che le trasformazioni che sono avvenute in questi mesi hanno reso meno vivace questa Assemblea regionale, io credo però che questa valutazione sia un poco sbagliata. Noi sappiamo che non si tratta tanto di animare il Consiglio attraverso dibattiti vivaci o polemici, quanto di porlo nella condizione di operare, di decidere, di partecipare alle grandi decisioni regionali e nazionali. Questo, secondo me, è stato più possibile in questa fase che in altre della vita politica regionale.

Noi dobbiamo migliorare, però, i nostri lavori, dobbiamo migliorare e rendere più costruttivi i nostri rapporti, rendere effettiva, maggiormente incisiva l'attività dei vari organismi; superare, quindi, le incertezze, agire con maggiore decisione, andare avanti sulla strada intrapresa con coraggio verso la riforma della Regione. Si tratta certamente di un lavoro difficile, di procedure difficili come quelle che abbiamo definito nelle leggi nostre, ma sono procedure che noi dobbiamo giudicare utili, anche se migliorabili ancora, come del resto è stato detto ripetutamente in questi mesi.

Il lavoro svolto da noi lo dimostra. In questo tempo breve di alcuni mesi, abbiamo svolto un grande lavoro: risparmio al Consiglio l'elencazione dettagliata dei provvedimenti, dei dibattiti, delle decisioni della Giunta e del Consiglio regionale, ma credo che debba essere detto con forza per convincere noi stessi, ma anche perché è la verità, che abbiamo svolto un grande lavoro in questi mesi. In termini costruttivi si è posto il Consiglio, si è posta la Giunta, si sono poste le Commissioni. Non si tratta quindi di un re-

gresso nel nostro lavoro, nel nostro impegno, ma di un passo in avanti verso rapporti diversi e nuovi tra di noi. Io non guardo con nostalgia al tempo passato, guardo all'esigenza di migliorare questo contesto nel quale operiamo. Ma è utile per tutti non nascondere le difficoltà che abbiamo incontrato nell'attuazione del piano triennale e nell'attuazione della trasformazione della Regione; non dobbiamo nasconderci le difficoltà e gli ostacoli che abbiamo incontrato e che incontreremo nella modifica degli orientamenti della spesa regionale, nel superamento dei particolarismi e dei settorialismi.

Le cose non si aggiustano certamente da sole! Occorre un nostro impegno per fare in modo che la scelta fondamentale che è stata posta alla base della nostra azione — cioè che la Regione attua la programmazione non soltanto straordinaria ma anche ordinaria di attività nei singoli settori — vada avanti, e vada avanti rapidamente; occorre che la collegialità della Giunta si affermi nella realtà, come si cerca, si è cercato di affermarla in questi mesi non soltanto nell'esecutivo ma nel lavoro dipartimentale.

Certamente esistono difficoltà nella trasformazione della Regione, perché diventi istituto regionale ente di governo da ente di erogazione. Non è impresa facile, ma noi stiamo già ponendo mano a un contesto organico di deleghe e di azioni decentrate che porrà gli enti locali, i comuni, le province, i comprensori in grado di svolgere le azioni di spesa che tradizionalmente svolgeva la Regione, per fare della nostra Regione (come del resto ormai si avviano ad essere tutte le Regioni italiane, come è definito nella 382) un ente di governo. La trasformazione della Regione richiede la trasformazione anche della sua struttura organizzativa e noi abbiamo sollecitato, come sollecitiamo, e siamo pronti a contribuire al lavoro della Commissione consiliare, anche la definizione dell'apparato del personale, della struttura amministrativa. Se molte cose non sono state fatte in questi mesi, se la nostra azione è risultata ritardata o insufficiente o sfasata rispetto ai bisogni della società, molto dipende anche dal patto che la struttura regionale ormai è largamente inadeguata. Occorre dirlo, questo, occorre superare la

VII LEGISLATURA

CCXXII SEDUTA

14 SETTEMBRE 1977

polemica sulla struttura clientelare e sulla difficoltà che vi è stata in questi anni di adeguare la Regione ai nuovi compiti, per non distruggere la struttura stessa sotto la scusa del clientelismo. La struttura va potenziata, va riportata efficienza, va riportata autorevolezza, va riportata responsabilità, perché di questo si tratta! Non si tratta di impegnare soltanto la Giunta, non si tratta di impegnare soltanto il Consiglio, ma occorre che gli strumenti operativi del Consiglio e della Giunta siano adeguati ai compiti che ci siamo dati.

Noi riscontriamo facilmente, tutti i giorni, quanto queste strutture siano insufficienti ed inadeguate, quanto occorre fare per trasformare dall'interno il costume, la mentalità, la struttura, la responsabilità dell'apparato regionale e dell'apparato esterno, degli enti strumentali della Regione. Concluderemo, nel giro di qualche mese, prima certamente dell'inverno, la presentazione in Consiglio degli strumenti di riforma degli enti. Alcuni li abbiamo già avviati all'attenzione del Consiglio, altri li avvieremo rapidamente: da quelli dell'agricoltura passeremo agli altri strumenti dei vari settori di intervento, dall'artigianato al turismo e all'industria.

Noi sappiamo che occorre rimeditare a tutto l'insieme della costruzione della Regione e questa meditazione la faremo insieme, per fare in modo che nei prossimi anni esista effettivamente questo grande lavoro di trasformazione dall'interno. Così come siamo convinti che occorre avere più decisione nella modifica degli orientamenti della spesa. Abbiamo recentemente approvato leggi importanti, stiamo esaminando il bilancio della Regione in questi giorni, sappiamo che molte cose debbono essere riviste, riesaminate. Bene, io credo che tutti noi dobbiamo fare uno sforzo per evitare che si continui nella scelta di interventi che sono al di sopra e al di là delle nostre possibilità e che dobbiamo regolare noi stessi gli orientamenti della spesa. Non tutto si può fare, e non tutto si può fare con i mezzi della Regione: occorre un riassetto di questa spesa, occorre un riesame, occorre sfrondare dagli interventi della Regione molte spese, occorre riportare questi interventi all'essenziale e fare in modo

che ci sia anche una maggiore elasticità.

Noi abbiamo detto prima che ci proponiamo un intervento massiccio nel settore dell'edilizia ma, andando a vedere le risorse di cui disponiamo, sappiamo che ben poco, con quelle risorse, se non facciamo un'azione di risanamento del bilancio, sarà possibile fare anche in altri settori per i quali occorre rapidamente ed urgentemente un nostro intervento. Superamento dei particolarismi e dei settorialismi: sappiamo quanto sia dominata la nostra società da queste spinte particolari, settoriali e qualche volta corporative. Bene, occorre avere in mente con precisione, fare uno sforzo per riportarsi sempre a un discorso organico di programma che non è un programma di settore, che comprende i piani di settore, ma li razionalizza e li organizza in un piano globale. Respingiamo quelli che un corsivista de "L'Unità" chiama oggi i lancrinisti o allarmisti nostalgici; andiamo verso una situazione che certamente è dura e difficile, ma che richiede anche speranza di uscire dalla crisi con serietà e vigore, con sacrificio. Occorre dare priorità — e la daremo — all'accelerazione dell'attuazione del triennale e all'esame della riforma agro-pastorale.

Io vorrei brevemente fermarmi su questo problema. Noi sappiamo che si tratta del settore più indietro nell'attuazione del programma, di un settore in estrema difficoltà. Occorre avere il coraggio di riflettere intorno alla riforma agro-pastorale, che è uno dei pilastri della nuova programmazione. Mentre noi sappiamo che daremo una risposta, sia pure insufficiente, all'esigenza di costruire comunque il demanio dei pascoli, per non abbandonare una grande riforma di struttura che abbiamo individuato, sappiamo già da oggi quanto sarà difficile dare risposte positive alle domande dei piani di valorizzazione dei vari comprensori pastorali già individuati. Siamo di fronte a una domanda molto più ampia forse di quella che avevamo previsto e occorre accettare questa spinta che viene dal basso, perché si tratta di una spinta positiva, di sviluppo. Noi non dobbiamo avere paura di accettare e di sollecitare, di promuovere la partecipazione, la scelta e lo sviluppo dei comprensori agro-pastorali. Dobbiamo pensare

che oggi il nodo della riforma, il fulcro della riforma agro-pastorale sta più qui che nel demanio dei pascoli!

Occorre avere il coraggio, secondo me, di fare questa riflessione. Mentre qualche anno fa il problema centrale era certamente la rottura di una rendita fondiaria parassitaria, oggi il problema centrale della pastorizia è quello di porre mano a un grande processo di rammodernamento e di sviluppo, e quindi occorre centrare la nostra attenzione non soltanto per oggi, ma anche per domani, portarla di fronte al Parlamento perché si tratta certamente, se noi sappiamo operare in modo giusto, di un grande processo di cambiamento, un grande processo che va al di là di questa legislatura, che anima grandi progetti, (come quelli che abbiamo già ricevuto per alcuni miliardi), che abbraccia tutta la Sardegna e che può fare della pastorizia non soltanto un settore saldo economicamente (come è già oggi, ché per fortuna abbiamo un settore che regge alle intemperie economiche del Paese), ma anche un settore moderno, che non sia soggetto a condanna radicale come quello che i fratelli Taviani nel film "Padre padrone" hanno emesso. Un settore che, riportandosi ai grandi valori di solidarietà, ai grandi valori comunitari che all'interno lo hanno caratterizzato nei secoli, possa cedere alla civiltà moderna senza condannare i ragazzi a scappare dagli ovili di montagna per andare a cercare illusioni cittadine, come è successo anche quest'estate. Un grande sforzo, quindi, perché si proietti la 268 in avanti, perché questo programma venga portato avanti anche dopo la scadenza della 268 e faccia perno su queste risorse e su questo problema peculiare della Sardegna anche per chiederne il rinnovamento.

Un rilancio dell'edilizia, come dicevo, è compreso nel piano per i giovani che stiamo già elaborando. Vorrei parlarne brevemente di questi problemi dei giovani, convinti come siamo delle grandi difficoltà che incontreremo. Il Consiglio farà bene ad occuparsene appena possibile, quando noi lo metteremo in condizione certamente di vedere un programma più organico alla Commissione programmazione, ma già oggi gli imprenditori, i sindacati, le organizzazioni cooperative, le organizzazioni artigiane hanno

avvertito la difficoltà dell'applicazione della legge. Noi sappiamo che non soltanto in Sardegna, ma in Italia, sarà difficile avviare verso attività produttive, verso la struttura produttiva molti dei 650.000 giovani iscritti nelle liste speciali. E sarà ancora più difficile in Sardegna, dove l'avvicendamento, il *tourn-over* — come si dice nelle fabbriche — è molto ridotto e dove non ci sono in prospettiva grandi occasioni, così come non ci sono grandi occasioni se non organizziamo noi in qualche modo, attraverso una maggiore capacità immaginativa, occasioni di impegno per l'agricoltura. A Cagliari, su 4.000 e passa ragazzi iscritti alle liste speciali, soltanto due hanno chiesto di avviarsi a lavori agricoli. Abbiamo cioè anche una scarsissima richiesta di occupazione in agricoltura, e se anche questo settore fosse in grado di offrirla, noi non avremmo molti ragazzi disposti ad andarci. Rimangono quindi le attese verso occupazioni ...

MEDDE (P.L.I.). Un premio di insediamento, come hanno fatto in Francia ...

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sì, si può studiare. Io sto parlando di come sono orientati loro, non che sia giusto questo. Noi invece abbiamo molte domande verso la pubblica amministrazione e saremo anche la prossima settimana impegnati ad un confronto con le amministrazioni comunali, nelle singole sedi capoluogo di provincia, per vedere cosa propongono i comuni, cosa propongono le altre amministrazioni dello Stato interessate ai servizi socialmente utili. Ma già oggi sappiamo che quasi tutti si orientano verso attività che sono nel sociale, che sono legate all'intervento pubblico, che sono precarie di per sé stesse. Quindi, abbiamo davanti una grande preoccupazione. La legge, è stato detto, ha avuto un grande successo, ma non vorremmo che questo grande successo si dimostrasse invece un pericolo per la credibilità delle pubbliche amministrazioni e innanzitutto tutto della Regione.

Sarà faticoso elaborare una politica generale, come è stato detto ripetutamente dagli Assessori interessati — pubblica istruzione, lavoro e programmazione —, una politica indirizzata

prevalentemente a premiare l'ingresso dei giovani nelle attività produttive, perché si tratta per noi di attività produttive in grave difficoltà, che anche incentivate specificamente ad assorbire occupazione giovanile, non soltanto per questo possono essere ritenute capaci di farlo.

Un'attenzione, come dicevo prima, particolare, una priorità daremo alla riforma degli enti e alla normalizzazione dei Consigli di amministrazione. Giustamente, e non per la prima volta, i sindacati, nel confronto avviato con noi, hanno chiesto alla Giunta di normalizzare i Consigli di amministrazione degli Enti più importanti. Perché non dirlo? Noi siamo in ritardo con molti enti, in ritardo per ragioni strutturali ma anche per ragioni politiche, e credo che vadano superate le visioni, anche in questo campo, tradizionali dei rapporti tra le forze politiche, e collocare il problema degli enti nella stessa dimensione in cui si apprestano a collocarlo le forze politiche nazionali, restituendo agli organismi istituzionali, al Governo e al Consiglio, i poteri che hanno e la responsabilità che hanno nel governo di questi enti, nella nomina degli amministratori, andando al di là di quella che è stata chiamata "lottizzazione", rompendo le preclusioni e le discriminazioni, se così si può dire, allargando alla partecipazione dei cittadini che non siano rigidamente ed esclusivamente inquadrati nelle forze politiche, ma che abbraccino l'intera società, l'accesso alla responsabilità di amministrare, se capaci e onesti, gli enti regionali.

Quindi, un'attenzione pronta ed efficace, nei prossimi mesi, alla riforma della Regione, all'accentuazione della delega agli enti locali, all'attuazione della legge sul personale, al funzionamento dei dipartimenti, all'attivazione maggiore degli organismi comprensoriali, all'attuazione delle comunità montane, all'attuazione delle leggi in materia territoriale ed ecologica. Io credo, quindi, amici consiglieri, colleghi consiglieri, che il lavoro che ci attende sia un lavoro immenso, ma dobbiamo guardare a questo lavoro con fiducia che si potrà continuare ma certamente con rigore, con attenzione e con serietà, collegandoci alla nazione al processo politico nazionale, alle linee politiche comunitarie, a tutto quello che è già oggi in movimento in campo nazionale.

nazione, al processo politico nazionale, alle linee politiche comunitarie, a tutto quello che è già oggi in movimento in campo nazionale.

Onorevoli colleghi, l'impostazione del bilancio annuale richiederà da parte nostra una particolare riflessione, non tanto perché si tratta di impostare un bilancio, ma perché si tratta di fare insieme, probabilmente con difficoltà anche qui, il bilancio annuale e quello pluriennale ed un aggiornamento del piano allargando fino al 1979. Almeno, così ci sembra di poter proporre e proporremo alla prossima riunione della Commissione programmazione: una possibilità di fare un nuovo triennale inglobando il '79, allargando alle risorse disponibili un periodo più ampio, e non invece ipotizzando un piano che vada alla fine di questa legislatura. Quindi noi proporremo, con molta probabilità, al Consiglio, un bilancio annuale accompagnato da uno schema di bilancio pluriennale ed una riflessione sull'aggiornamento del piano che abbracci anche il 1979. Collegare, tutte queste cose, con l'utilizzo dei fondi della 183, quelli che sono stati già proposti alla vostra attenzione per le variazioni di bilancio, ai fondi della CEE con la quale abbiamo instaurato rapporti più frequenti, alla quale abbiamo proposto programmi già da qualche mese e agli altri fondi che ci provengono da leggi straordinarie dello Stato.

Io credo che, intorno a questi problemi, occorra una larga alleanza, un'aggregazione di forze regionali ed un'aggregazione più ampia di forze nazionali per superare le tendenze negative, che io ho cercato di descrivere, nazionali, per superare interessi ristretti, anche se legittimi, del Nord del Paese contrapposti al Mezzogiorno, per contrastare la nascita di blocchi intorno a questi interessi. Occorre uscire, cioè, dalla nostra protesta, occorre imboccare una strada costruttiva sempre più legata alla capacità dell'autonomia non soltanto sarda, ma di tutto il Mezzogiorno. Tutto questo e questa grande richiesta nazionale e i problemi che abbiamo in Sardegna dimostrano la permanente, a mio giudizio, validità del patto autonomistico e del programma di legislatura, dell'intesa

regionale, così come noi l'abbiamo chiamata in questi mesi; le vicende politiche nazionali e l'intesa a sei, che si è realizzata in campo nazionale, rafforzano, non indeboliscono, la linea regionale.

Non è certamente, questo dell'attuazione dell'intesa e della gestione del patto autonomistico, né un processo facile, né un fatto meccanico. Noi sappiamo che esso richiede impegno, lealtà, e lavoro comune, richiede uno sforzo per il superamento di schemi e rapporti consolidati. Noi certamente non ci illudiamo che le tradizioni, la storia, i costumi di questi anni possano essere superati dall'oggi al domani; l'intesa richiede quindi un cambiamento di metodi, di costumi decennali, legati come eravamo ad una stretta logica di schieramenti; richiede una faticosa e graduale elaborazione di procedimenti, di metodi e contenuti nuovi, così come del resto prima dell'intesa andava indicando la legge 33, che rimane il testo di orientamento fondamentale della nostra attività politica e della nostra struttura istituzionale. E questo si richiede dentro e fuori del Consiglio regionale, nelle forze politiche, sociali e culturali della Sardegna non per offuscare, come è stato detto, né quanto meno per eliminare e nascondere le differenze di metodo e di contenuti tra le varie forze politiche, che anzi rimangono e che probabilmente, se noi fossimo attenti nel ricercare le differenze, si accentuerebbero nei contenuti e non negli schieramenti pregiudiziali.

Ora, noi, attraverso l'intesa, dobbiamo sì ricercare, e abbiamo ricercato e trovato, un denominatore comune: nell'autonomia, nella democrazia, nella libertà, nel pluralismo, nei valori costituzionali di tutte le forze politiche che hanno sottoscritto l'intesa, nella giustizia, nella solidarietà del Paese. Questo però non significa — l'aver trovato un denominatore comune — né appiattimento né svuotamento delle peculiari caratteristiche e dei ruoli di ciascuna forza politica. Noi sappiamo che abbiamo scelto, ciascuno di noi, di militare nei nostri partiti non solo per una scelta sui valori di fondo ma anche per scelte molto più ampie e articolate, che caratterizzano la milizia di ciascuna componente del Consiglio e insieme la storia e la vita

di un partito politico. Rispetto quindi delle peculiarità e dei ruoli di ciascuno e pieno sviluppo delle funzioni attribuite a ciascuna forza e della capacità di ruolo di questa forza

Un patto sottoscritto in ordine ai problemi fondamentali: noi ci siamo incontrati nell'esame della situazione della Sardegna, abbiamo ritenuto di dare a noi stessi e al Consiglio una linea-guida, una serie di impostazioni, di indirizzi da seguire prioritariamente nell'amministrazione della Regione, nell'attività della Giunta, del Consiglio, nell'impegno delle forze politiche. A quel patto ritengo si debba rimanere fedeli, perché esso risponde non soltanto alle esigenze del momento in cui è stato sottoscritto, ma rimane coerente anche alle esigenze di oggi. I problemi che abbiamo esaminato oggi, che abbiamo visto in questi giorni, dimostrano quanto sia stato e quanto sia importante il mantenimento del patto autonomistico di legislatura, dell'intesa tra le forze autonomistiche.

Certo, non si tratta di un patto e di un'intesa inalterabili; nessuno di noi pensa che la storia della Regione e del Paese debbano essere caratterizzate per sempre da questo patto e da quest'intesa. Ma quello che abbiamo stipulato noi non è soltanto un patto d'emergenza, non risponde cioè al superamento di una crisi momentanea, congiunturale intorno a problemi come l'ordine pubblico o altri problemi emergenti, ma ha un più ampio significato nell'autonomia, nella storia di questi anni, per il rafforzamento dell'autonomia stessa, per la rivendicazione di una Rinascita della Sardegna, legata alle nostre risorse, alle nostre forze. Non ci nascondiamo le difficoltà, difficoltà che abbiamo incontrato e che derivano dalla diversa posizione delle forze dell'intesa in ordine alla Giunta, dal diverso grado di responsabilità anche in ordine al suo operato. Sono forze che stanno dentro la Giunta e forze che stanno fuori della Giunta, e noi sappiamo e accettiamo che esista certamente, come non è possibile che non esista, un diverso grado di responsabilità in ordine all'operato proprio della Giunta regionale. Un diverso grado di responsabilità che si attenua e si amplia, evidentemente, a seconda che si stringano o si allentino le occasioni del confron-

to e del lavoro comune.

Quello che noi vogliamo, cioè, non è tanto individuare oggi le maggiori o minori responsabilità, ma individuare una strada che porti al rallentamento oppure al rafforzamento del lavoro comune. E io credo che quanto è avvenuto in questi mesi in Consiglio abbia dimostrato che noi siamo sulla strada del rafforzamento di questi rapporti: non abbiamo mai sfuggito il confronto consiliare, abbiamo sempre cercato e ottenuto, per la verità, un confronto nelle Commissioni ed in Aula che ha portato a comuni decisioni intorno ai problemi fondamentali della Sardegna, superando — di fatto — le distinzioni di chi sta fuori e di chi sta dentro la Giunta, che rimangono comunque, perché esistono nei fatti. La Giunta non comprende il Partito Comunista, il Movimento Sardista Autonomista e gli altri schieramenti che ci hanno onorato del voto.

Un tema aperto, quindi, tra le forze politiche, un tema che va approfondito ma che, secondo me, attiene più all'esterno del Consiglio, all'atteggiamento delle varie forze piuttosto che ai rapporti tra Giunta e Consiglio regionale, che sono del tutto corretti e normali. Autonomia e responsabilità della Giunta: noi lo abbiamo sottolineato al momento della sua presentazione e della presentazione del programma, che abbiamo voluto distinto dalla fiducia proprio per sottolineare che esisteva un patto programmatico preciso, e questo patto permane nella sua validità. Personalmente, ritengo che la situazione sarda sia "normale" rispetto alla condizione delle forze politiche sarde e alla struttura istituzionale regionale. Non si tratta di un'emergenza, non si tratta di un'intesa a termine; ritengo che il patto che abbiamo sottoscritto, anche se non immutabile o eterno, costituisca oggi una condizione normale della nostra vita politica regionale. Sarebbe sbagliato considerarlo un'anomalia, sarebbe sbagliato considerarlo un fatto di emergenza, che porterebbe al suo interno i germi della risoluzione, i germi della crisi. Ribadisco qui, a nome della Giunta che mi onoro di presiedere, quest'interpretazione che è l'interpretazione corretta, che è l'interpretazione che abbiamo dato all'atto

della sua formazione.

Un quadro politico regionale certamente più avanzato di quello nazionale, anche se costituisce, non ce lo possiamo nascondere, un equilibrio delicato e difficile, perché esistono pericoli di fughe in avanti come esistono pericoli di regressioni rispetto alla condizione che abbiamo raggiunto. Secondo me, e invito in questo a una riflessione aperta e serena tra di noi, occorre oggi consolidare il risultato raggiunto, che è il massimo degli obiettivi che in questa legislatura potevamo consentirci, che risulta il più efficace per la programmazione regionale e per il governo complessivo della politica regionale. Accettare questo patto per il governo della Regione significa accettare una vasta responsabilità comune, molto vasta e molto impegnativa, come credo ognuno di noi abbia avuto motivo ed occasione di riscontrare nella società civile della Sardegna. Ma il patto non è onnicomprensivo, perché non è un'alleanza di governo, non è certamente onnicomprensivo di tutte le responsabilità, le condizioni e i vincoli che governano una vita pubblica.

Non si tratta di distinzioni sottili, come qualcuno può pensare, di cercare cioè di spezzare un cappello in due. Si tratta di limiti oggettivi che stanno nella condizione degli organismi che sono qui, nella loro costituzione e nei voti che li sostengono, che certo presuppongono il superamento di una fase difficile della nostra democrazia per andare verso una fase più adulta, come da molte parti si dice. Presuppongono cioè — questi patti — una democrazia che vada al di là degli schieramenti, che viva di contenuti, che viva di confronti e di scontri sulle grandi scelte della nostra società, intorno a un denominatore comune che non è più messo in discussione da nessuno. I partiti possono fare molto per non appiattire la vita politica regionale e nazionale, per portare a un più alto livello il confronto fra di loro, sforzandosi di esaminare, di analizzare e di elaborare proposte di soluzione per i grandi problemi del nostro tempo. L'intesa serve anche a questo: non solo a dominare meglio il difficile momento che attraversiamo, ma anche a dare nuova vitalità e nuova forza alla presenza dei vari partiti nella società

isolana.

L'intesa non tende a restringere ma ad allargare la veste della democrazia e della nostra presenza autonomistica. Un più articolato pluralismo, una più ampia partecipazione noi abbiamo suscitato in questi mesi, e rafforzeremo nei prossimi, una partecipazione di giovani, di donne e di lavoratori, negli enti locali, negli organismi comprensoriali, nella vita sociale, politica ed economica della Sardegna, allargando la sfera della partecipazione, allargando quindi la sfera dell'autonomia, la sfera della democrazia. Se l'intesa non fosse questo, se l'intesa cioè non fosse una strada, uno strumento per allargare la partecipazione, per dare voce e risposta alle grandi domande che vengono dalla società sarda e fosse invece qualcosa che servisse a comprimere, e restringere, a rendere più angusta la vita politica regionale, noi dovremmo abbandonare l'intesa autonomistica.

Ma sappiamo che quest'intesa può rappresentare invece una grande occasione per questo grande processo di rinnovamento, di amplia-

mento della vita politica regionale, per fare in modo cioè di associare alle nostre vicende tutto quanto è possibile in Sardegna, quello che oggi è contestazione e che deve diventare partecipazione e responsabilizzazione, per partecipare così, con questa veste larga e democratica e autonomistica, alla vita del Paese, ad accelerare, a rendere reale il processo di affrancamento e di rinascita della Sardegna.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30.

L'annunciata conferenza dei Presidenti dei Gruppi e dei Presidenti delle Commissioni si terrà questa sera alle ore 18 e 30 nei locali di viale Trieste.

La seduta è tolta alle ore 12 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrada

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interpellanza Murru sull'utilizzo in altre Regioni dei mezzi agricoli acquistati con i contributi della Regione Sarda.

Il sottoscritto, in relazione alle notizie apparse sulla stampa circa l'utilizzo in altre Regioni delle macchine agricole acquistate con i contributi della Regione Sarda, contributi destinati esclusivamente al potenziamento della economia agricola isolana, interpella il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) se non ritenga opportuno e urgente predisporre un inventario dei trattori acquistati con i contributi della Regione Sarda, accertare la loro destinazione ed utilizzazione;
- 2) ed inoltre se non ritenga opportuno ed urgente esperire tutte quelle indagini atte ad individuare le cause e le responsabilità del trasferimento dei trattori nel continente. (331)

Interpellanza Frau sull'esigenza di conoscere i risultati delle ispezioni effettuate negli stabilimenti chimici di Porto Torres e disposte dal Ministro del lavoro col compito di misurarne la pericolosità.

Il sottoscritto rivolge interpellanza all'Assessore all'ecologia per sapere se è a conoscenza dei risultati delle ispezioni effettuate negli stabilimenti petrolchimici di Porto Torres disposte dal Ministro del lavoro.

Il contenuto delle ispezioni proprio perché tenuto nel più assoluto segreto desta preoccupazione non soltanto in quanti lavorano nel grosso complesso ma in tutta l'opinione pubblica.

Non è ammissibile il silenzio giustificato da "segreto industriale" quando esiste uno stato d'allarme. Non esiste un piano d'emergenza a protezione degli operai e degli abitanti di Porto Torres, di Sassari e di Alghero pur essendo ciò obbligatorio per legge.

Vi è un danno ecologico evidente. Lo stabilimento che vi contribuisce maggiormente è quello della "Sirclor" che produce alcune centinaia di tonnellate di cloro estratto quotidianamente dall'acqua salata e con l'impiego come catalizzatore del mercurio che poi viene scaricato in mare. Alla fognatura di Porto Torres che scarica a mare sono allacciati gli scarichi della "Sirclor".

Chi ha autorizzato di scaricare i fanghi in una cava prospiciente lo stabilimento consentendo così l'infiltramento nella terra e l'evaporazione nell'aria del mercurio?

Vi sono operai con gravi disturbi di intossicazione, ma a quanto è dato sapere nulla viene fatto per scongiurare possibili, gravi conseguenze mancando idonei sistemi di sicurezza pur previsti dalla legislazione vigente.

E' urgente un intervento dell'Assessore interpellato a difesa e a salvaguardia delle nostre popolazioni, del nostro mare e della nostra terra sempre più minacciati dagli scarichi industriali di mercurio.

E' indispensabile imporre il rispetto di tutte le norme e la loro applicazione. Dal risultato di tale intervento è possibile esprimere un giudizio politico, di capacità e di indipendenza proprio perché è individuato il responsabile inadempiente nel terzo colosso dell'industria chimica italiana.

E' dunque consentito tenere gelosamente segreti i risultati delle indagini? Si chiama proprio "segreto industriale" la coltre che ricopre lo stato di pericolo certamente individuato dalle ispezioni? (332)

Interpellanza Murru sul crollo della nuova palestra dell'atletica pesante di Sassari.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza dell'improvviso crollo del nuovissimo edificio della palestra CONI di Sassari di recentissima costruzione (1976); tenuto conto che il crollo dell'edificio - costato 300 milioni - ritenuto uno dei più moderni e sicuri, solo per una serie di coincidenze fortuite non ha causato danni ai frequentatori; preoccupato che il fatto possa determinare l'insorgenza di serie riserve circa la sicurezza di altri impianti sportivi in costruzione, causando grave pregiudizio al diffondersi della pratica sportiva, interpella gli Assessori ai lavori pubblici ed allo sport per conoscere se ritenga opportuno intraprendere tutte le iniziative volte ad accertare:

1) quali siano le cause che hanno determinato il crollo dell'edificio e di chi la responsabilità;

2) se il CONI, all'atto della stipulazione del contratto per la costruzione ha provveduto ad esperire tutti gli adempimenti relativi alle garanzie dell'Impresa che avrebbe dovuto curare la esecuzione dei lavori. (333)

Interpellanza Piredda sulla necessità di istituire con effetto immediato una sede di rappresentanza del CIS ad Oristano.

Il sottoscritto, premesso che dal 1965 esistono a Sassari e Nuoro uffici decentrati del Credito Industriale Sardo che svolgono una lodevole funzione di servizio informativo e assistenziale ai potenziali utilizzatori del credito speciale per industrie, turismo, artigianato e commercio evitando così il disagio agli utenti della trasferta a Cagliari; atteso che la istituzione di analogo ufficio è necessaria anche nel capoluogo della IV Provincia sarda; ritenuto inspiegabile il motivo di tale istituzione; interpella il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alle finanze per sapere quali passi intendano sollecitamente fare per far sì che, anche ad Oristano come negli altri copoluoghi di Provincia, venga istituito con immediatezza l'ufficio decentrato del Credito Industriale Sardo. (334)

Interpellanza Piredda sugli urgenti provvedimenti da adottare per consentire lo smercio del bestiame sardo da macello pronto per il mercato.

Il sottoscritto, premesso che, come è noto, poiché la bilancia alimentare delle aziende zootecniche sarde, diventa ogni anno particolarmente critica in coincidenza con l'estate, cioè al momento dell'esaurimento dei pascoli naturali, gli allevatori in coincidenza di tale periodo, anche allo scopo di vendere il bestiame così come è maturato con la alimentazione basata sul pascolo, anche per evitare di doverlo nutrire con mangimi acquistati, offrono sul mercato ricche produzioni che non trovano collocamento anche a causa dei massicci flussi di carne importata; ritenuto che questo fenomeno di rallentamento o differimento delle vendite dovuto alla speculazione commerciale e al parassitismo che sulla medesima si basa, crea gravi situazioni di disagio nell'allevatore sardo e determina altissimi costi senza benefici di sorta, rappresentando anche un reale ostacolo allo sviluppo delle attività zootecniche; interpellando l'Assessore dell'agricoltura e gli Assessori dei trasporti e della programmazione per sapere se non ritengano opportuno studiare ed adottare provvedimenti permanenti ed adeguati:

1) che impongano al sistema dei trasporti per la Sardegna di annullare il trasporto di carne e bestiame in coincidenza con l'esaurimento dei pascoli naturali e fino alla immissione sul mercato dei capi di bestiame giunto a maturazione commerciali nelle aziende zootecniche sarde;

2) che costringano direttamente o indirettamente il sistema del commercio all'ingrosso ed al minuto di carne, operante in Sardegna, a non trattare carne importata nei periodi di disponibilità locale;

3) che escludano i contravventori da qualunque facilitazione prevista da leggi e programmi regionali o dalla cassa per il Mezzogiorno e di tutti i vettori esercenti linee di trasporti tra il Continente e la Sardegna. (335).

Interpellanza Piredda sulla urgente necessità di provvedere all'inquadramento del personale statale passato alla Regione a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 480 del 1975.

Il sottoscritto, premesso che, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica n. 480 del 1975 e dei conseguenti decreti ministeriali del Ministro dei lavori pubblici, dell'agricoltura, della sanità e della pubblica istruzione cui hanno fatto riscontro altrettanti decreti del Presidente della Giunta regionale, il personale statale degli uffici del Genio civile di Cagliari, Sassari e Nuoro, nonché quello degli uffici del Medico e del Veterinario provinciale di Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano, come anche il personale della Soprintendenza regionale ai beni librari e del Provveditorato alle opere pubbliche, sono passati alle dipendenze della Regione Sarda; constatato che ai sensi dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 480 la Regione "provvede" all'inquadramento del personale trasferito e quindi i decreti del Presidente della Giunta debbono avere la immediata conseguenza dell'inquadramento; atteso che il mancato inquadramento oltre a ledere un diritto degli interessati configura una grave inadempienza della Regione che danneggia anche nell'immediato per la non regolarità nella corresponsione degli stipendi, anche le prospettive della carriera; interpella l'Assessore al personale unitamente al Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritengano urgente, comunque prima del varo del disegno di legge n. 169 procedere all'inquadramento del personale trasferito alla Regione allo scopo sia di superare la grave ed ingiustificata situazione di precarietà del medesimo e sia di far sì che gli effetti del disegno di legge n. 169 si esplichino su tutto il personale dipendente della Regione. (336)

Interpellanza Piredda sul problema del canale scoperto che attraversa Zerfaliu.

Il sottoscritto, premesso che il giorno 4 luglio si è verificata per l'ennesima volta una disgrazia mortale nel canale di bonifica che interseca l'abitato di Zerfaliu; ritenuto che l'ulteriore conservazione, nell'attuale stato, del canale in argomento rappresenta gravissimo pericolo per la vita di animali e uomini come è dimostrato dalle numerose disgrazie mortali che si registrano ogni anno; considerato altresì che anche sotto il profilo igienico sanitario l'ulteriore permanenza del canale rappresenta un pericolo, interpella ancora una volta l'Assessore dei lavori pubblici per sapere se non ritenga opportuno disporre con urgenza un intervento diretto alla sistemazione mediante copertura del canale almeno in corrispondenza delle zone abitate. (337)

Interpellanza Farigu sul paventato snaturamento della foresta "Gutturu Mannu" in agro di Uta e di Assemini.

Il sottoscritto, avendo appreso da notizie apparse sulla stampa locale che la grande foresta del bacino idrografico del rio "Gutturu Mannu" in agro di Uta e di Assemini potrebbe essere utilizzata come azienda zootecnica; constatato che tale foresta, estesa per decine di migliaia di ettari, ha il tipico aspetto proprio della flora mediterranea con alberi d'alto fusto secolari e con un sottobosco quasi impenetrabile e che, pertanto, presenta caratteristiche tali da conferirle una bellezza più unica che rara, non solo per la Sardegna, ma per tutto il Continente, e che, per ciò stesso, deve essere assolutamente rispettata e conservata con ogni cura; constatato altresì che la foresta in questione è situata in una zona tra le più belle ed interessanti, sia dal punto di vista paesaggistico, che da quello geologico in quanto delimitata da montagne ("Monte Mirra" e "Monte Lattias") alte più di mille metri e da valli profonde e strette intercalate con larghe varici e che presentano una morfologia tipica giovanile pur trattandosi di terreni molto antichi; rilevato, infine, che nell'insieme queste caratteristiche rappresentano un patrimonio naturale che non si può assolutamente menomare, né tanto meno alienare, tanto più perché la foresta si trova nelle vicinanze del capoluogo della Regione e di altri grossi centri urbani come Capoterra, Uta, Assemini, Santadi, ecc.; premesso tutto questo il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta e rispettivamente gli Assessori per la difesa dell'ambiente, degli enti locali e dell'agricoltura, per sapere;

1) se sia a loro conoscenza il fatto che questa grande unità forestale è stata acquistata da un privato per scopi agricoli o, comunque, zootecnici, mentre si sarebbe potuta assegnare al patrimonio forestale regionale;

2) se esistano in proposito richieste dirette all'Amministrazione regionale, al C.I.S., alla Cassa per il Mezzogiorno ed altri Enti pubblici finalizzate all'ottenimento di finanziamenti o contributi o autorizzazioni per opere edilizie, stradali, idrauliche, ecc., per qualsiasi uso sempre riferito alla zona "Gutturu Mannu";

3) se sia loro noto che sono state iniziate, sempre nella zona, strade di penetrazione che potrebbero, oltre tutto, scongolvere l'aspetto naturale del luogo ed essere alla base di strutture non adeguate;

4) se risulti altresì che nelle adiacenze della foresta sono in atto picchettature ed indici di divieto per cui questo immenso bene culturale corre veramente il rischio d'essere alienato alla comunità;

5) quali azioni, infine, si intenda intraprendere affinché la grande foresta in questione venga tutelata dai già accennati programmi di sfruttamento privato cui è fatta oggetto. (338)

Interpellanza Monni Pietro Serafino circa lo stato delle domande presso gli Uffici dei Medici Provinciali di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari dei privi di vista, onde ottenere i dovuti accertamenti pregiudiziali alla concessione del sussidio, e dei ricorsi dagli stessi avanti alla Commissione regionale inoperante ed inoperosa da anni presso l'Ufficio del Medico provinciale di Cagliari.

Il sottoscritto, premesso che numerosissime domande di "privi di vista" giacciono inevase presso gli Uffici dei Medici provinciali della Sardegna; considerato che presso ognuno dei detti Uffici si stanno ora esaminando e passando all'esame delle competenti Commissioni le istanze del 1974; rilevato il grave malcontento e le larghe proteste dei suddetti defedati, tra i più sventurati, taluni in avanzatissima età e che aspettano da anni gli accertamenti e i contributi loro dovuti dallo Stato; segnalata la intollerabile inefficienza della Commissione sanitaria regionale di seconda istanza che deve esaminare circa 1000 ricorsi di molti anni fa; ricordate le proteste dei privati aventi diritto, rimaste inascoltate, nonché le richieste di interventi di Autorità locali e di politici fatte proprie anche dai giornali rimaste pur esse senza esito positivo, chiede di interpellare l'Assessore regionale all'igiene e sanità per conoscere quale azione abbia svolto e quali interventi debba adottare onde rendere efficienti e funzionanti le accennate Commissioni provinciali e in particolare, con l'urgenza dovuta, la predetta Commissione regionale sanitaria.

(339)

Interpellanza Murru sull'applicazione delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 1976, n. 718 relative alla spedizione della posta "normalizzata".

Il sottoscritto, in riferimento all'applicazione delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 1976, n. 718 relative alla spedizione della posta "normalizzata"; constatato che la pubblicazione delle nuove misure relative alla posta è avvenuta soltanto pochi giorni prima della decorrenza del decreto; constatato altresì che tale ritardo ha determinato l'impossibilità per la popolazione di provvedere in tempo utile alla fornitura di buste regolamentari, causando notevoli disagi soprattutto fra coloro che per svolgere la propria attività lavorativa sono costretti ad usufruire dell'essenziale servizio; convinto dalla necessità di una proroga del termine, sia per non sottoporre i cittadini ad ingiuste sanzioni e sia per consentire lo smaltimento delle giacenze; tenuto conto inoltre che la completa meccanizzazione del servizio postale non è stata ancora perfezionata, rendendo pertanto non necessaria la "normalizzazione", interpella il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

— se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso il Ministro competente al fine di ottenere la proroga del termine di decorrenza del decreto in parola. (340)

Interpellanza Lippi - Frau sulla gravissima crisi del settore minerario.

I sottoscritti, constatato che “la messa in cassa integrazione” dei minatori di Buggerru — come gli scriventi avevano previsto — altro non è che il primo decisivo passo verso la chiusura di quella e delle altre miniere metallifere dell’Ente minerario sardo; constatato che, nonostante l’impegno della Giunta e le assicurazioni del Presidente Soddu, la “SARAMIN” persiste nella sua politica di disimpegno lasciando gli operai senza lavoro; rilevato con preoccupazione che, altre due miniere dell’Ente minerario sardo — e precisamente quelle di Barega e di Mantega (ritenute valide sul piano produttivo e competitivo nei confronti del mercato nazionale) stanno per mettere in cassa integrazione i propri dipendenti; considerato che nonostante le reiterate assicurazioni e promesse le miniere carbonifere del Sulcis (Seruci e Nuraxi-Figus) continuano a rimanere chiuse mentre l’Enel acquista il carbone dalla Polonia per alimentare la supercentrale di Portovesme; ricordato che miniere notoriamente ricche di minerali ad alto tenore di Pb, Zn ed Ag (come Monteponi e Montevecchio) sono da tempo improduttive ed altre, come quelle di S. Giovanni si trovano in stato di pre-agonia, vuoi che la absolescenza degli impianti e vuoi per la mancata realizzazione delle infrastrutture di base (come l’impianto di eduazione delle acque dalle miniere di Monteponi); preoccupato che tale desolante quadro possa rispondere ad un preciso disegno di smantellamento del settore programmato dall’ENI ed assecondato dal Governo centrale, chiedono di interpellare l’Assessore all’industria per sapere:

1) se non ritenga di intervenire tempestivamente presso il Governo affinché questo scelerato piano di smantellamento generale delle miniere sarde sia arrestato almeno fino all’incontro predisposto, dal ministero delle partecipazioni statali, per la 1^a decade di settembre;

2) se non ritenga che a detto incontro la Giunta, le forze politiche e quelle sindacali debbano andare avendo alle spalle un comparto vivo ed operante e non sconfitto e rassegnato dai licenziamenti e dalla cassa di integrazione;

3) se non ritenga quindi che la Regione Sarda — avvalendosi della “268” e delle altre leggi nazionali e Regionali — debba intervenire tempestivamente per bloccare i licenziamenti, le ferie forzate e la cassa di integrazione nelle aziende controllate dall’Ente minerario sardo;

4) se non ritenga, infine, di promuovere un incontro di tutte le forze politiche regionali al fine di realizzare quella unità di intenti, capaci di eliminare ogni resistenza che dovesse verificarsi a livello governativo e parlamentare. (341)

Interpellanza Lippi - Frau sulla esclusione delle organizzazioni sindacali mediche dagli incontri preparatori l'avvio della riforma sanitaria.

I sottoscritti, informati dell'incontro avvenuto recentemente fra l'on. Angelo Rojch, Assessore all'igiene e sanità, i rappresentanti sindacali confederali e quelli di categoria aderenti alle confederazioni CGIL, CISL, ed UIL, per esaminare i problemi relativi alla predisposizione degli atti della riforma sanitaria; rilevato che dall'incontro sono stati esclusi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali mediche non aderenti alle confederazioni CGIL, CISL e UIL; sottolineato che il 95 per cento dei medici sardi non sono rappresentati dalla CGIL, CISL ed UIL, ma da libere organizzazioni come lo SNAMI, la FIMM, l'AMM, il sindacato Medici condotti, il sindacato specialisti esterni, l'ANDI etc., le quali da anni tutelano i legittimi interessi dei loro associati al di là delle ideologie politiche dei singoli aderenti; convinti che nessuna riforma sanitaria sia possibile senza la partecipazione e la corresponsabilizzazione dei medici; preoccupati che questo inconsueto "prologo" dell'Assessore alla sanità possa compromettere il necessario clima di collaborazione che non può mancare nel momento in cui si avvia una riforma destinata ad incidere nel tessuto civile e sociale del Paese, ma anche a sconvolgere consuetudini, metodi di lavoro, rapporti professionali ed umani, modelli comportamentali e regole deontologiche che resistono da millenni, chiedono di interpellare l'Assessore alla sanità per sapere:

1) se per caso sia egli convinto che la riforma sanitaria possa realizzarsi senza la collaborazione dei medici o peggio non tenendo conto del ruolo insostituibile dei medici;

2) se questa non è la convinzione, quale ragione politica gli abbia impedito di consultare le rappresentanze sindacali mediche operanti nel territorio dell'Isola;

3) se non ritenga di convocare subito i legittimi rappresentanti sindacali dei medici sardi per discutere gli aspetti più delicati della riforma ed in particolare quelli riguardanti il trasferimento alla Regione Sarda delle competenze degli Enti mutualistici, la più razionale distribuzione territoriale dell'assistenza sanitaria di base, il perfezionamento dei servizi sanitari di prevenzione e cura, la concessione della effettiva gratuità dell'assistenza sanitaria e farmaceutica a tutti i cittadini sardi, senza la vergognosa sperequazione qualitativa e quantitativa del passato e nel rispetto della "libera scelta" che è garanzia di libertà sia per l'assistito che per il sanitario. (342)

Interpellanza Murru sulla fallimentare situazione del calzaturificio "Zompshoes" di Iglesias.

Il sottoscritto, constatato che il fallimento del calzaturificio "Zompshoes" (ex SOGIS) di Iglesias — soltanto l'ultimo in ordine di tempo di una serie di fallimenti riguardanti tutti aziende finanziate quasi completamente dalla Regione Sarda — ripropone in maniera sempre più pressante il problema sulla esatta valutazione delle reali condizioni di produttività delle aziende destinatarie dei contributi e di conseguenza quello della concessione dei medesimi; tenuto conto del fatto che la presenza della SFIRS quale maggiore azionaria della azienda determina nella pubblica opinione l'insorgenza di riserve — peraltro legittime — circa l'effettivo controllo esercitato dalla finanziaria regionale sull'operato di una indubbiamente pessima direzione aziendale, interpella il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- quali siano le reali cause del fallimento;
- quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili;
- quale sia il pensiero della Giunta in ordine ai criteri di valutazione perseguiti dalla Giunta medesima nella concessione di contributi ad imprese che in brevissimo tempo, puntualmente, cessano la loro attività;
- se non intenda infine la Giunta intraprendere una politica tesa a consentire la riconversione industriale in attività produttive in settori diversi da quello industriale e, primi fra questi, quelli della trasformazione dei prodotti sardi. (343)

Interpellanza Mela - Floris Mario - Zurru sulla costruzione di una strada della larghezza di 20 metri nel centro di Assemini.

I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica della Regione autonoma della Sardegna per conoscere quali interventi intendano effettuare per accertare se risponda al vero che l'Amministrazione comunale di Assemini come da delibera consiliare n. 70 del 6 ottobre 1976 approvando una variante al piano di fabbricazione abbia previsto, tra l'altro, la costruzione dentro il centro abitato di una strada della larghezza di 20 metri senza indicare nelle planimetrie opere costruite e regolarmente funzionanti dagli anni 1967 e 1974 e che dovranno essere demolite (serre in ferro e vetro con relative cisterne e impianto di fertirrigazione) che oggi hanno un valore con le colture in atto di oltre 200.000.000.

Si fa notare che due serre sono anche riportate nella carta tecnica della Sardegna foglio n. 556 Villasor Sezione Ca. Assemini rilevamento effettuato con ripresa aerea dall'E.I.R.A. di Firenze nel 1968.

Se è vero che invece in dette planimetrie ne figurano altre realizzate negli anni 1967 - 1969 - 1972 - 1973, i sottoscritti chiedono per quali motivi quelle su menzionate non sono state indicate e quali provvedimenti gli interpellati intendono intraprendere nel caso in cui fosse accertato che tali omissioni non siano dovute a negligenza ma forse al fatto di non attirare l'attenzione degli organi regionali di controllo sulla onerosità degli espropri per la realizzazione dell'arteria stradale.

Inoltre, se gli uffici competenti prima di predisporre il relativo decreto presidenziale di approvazione della variante richiesta, abbiano accertato in loco se nel tracciato previsto in planimetria, risponda al vero che sono state già costruite o sono in corso di realizzazione con rilascio di regolare licenza edilizia case di abitazione con relativi cortili e giardini di cittadini nella stragrande maggioranza di condizioni economiche non agiate per un valore globale di oltre 600.000.000, che dovrebbero essere demolite creando non solo un grave danno agli interessati che le hanno costruite o le stanno costruendo con notevoli sacrifici ma alla collettività tutta.

I sottoscritti chiedono inoltre agli interpellati se è vero quanto suesposto, prima di approvare una tale variante non debba tenersi conto che con la realizzazione di tale arteria che taglia trasversalmente 12 strade interne del centro abitato, oltre a creare i gravi danni in parola, non possa anche essere, data l'ampiezza della carreggiata (20 m.); un pericolo permanente per la incolumità di tutti i cittadini che per vari motivi vi operano, ma soprattutto per i nuclei che nei pressi si sono già insediati e per quelli che certamente in futuro lo faranno, dato che il tracciato della strada percorre tutta una zona abitata, se invece non sia sufficiente la strada di deceleramento prevista nella stessa variante che congiungendo alla periferia le 12 traverse terne, le collega più utilmente con la strada statale di circonvallazione che porta da Elmas a Decimomannu. (344)

Interpellanza Murru sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese a partire da quelle che fruiscono dei contributi regionali.

Il sottoscritto, premesso che sul vitale problema della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese pubbliche e private il MSI prima ed il MSI-DN poi, dopo aver aperto un lungo dibattito con l'opinione pubblica in generale e con il mondo del lavoro in particolare si è fatto promotore di numerose proposte di legge parlamentari (n° 1742 del 1955, n. 1079 del 1976) e regionali; premesso ancora che il tema della partecipazione va sviluppato nel senso più ampio del termine e non limitato ad enunciazioni che lo riducono esclusivamente al significato di controllo verticistico operato dal sindacato all'interno dell'impresa; convinto che la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese — prerogativa garantita dall'articolo 46 della Costituzione, che riconosce ai lavoratori il diritto a collaborare alla gestione delle aziende ai fini della elevazione morale, economica e sociale del lavoratore in armonia con le esigenze della produzione — possa avere luogo soltanto sulla base di scelte coerenti tendenti a risolvere la conflittualità nel quadro di indirizzi programmatici generali e di settore che avviino la collaborazione attiva di tutte le componenti del mondo del lavoro, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se, in base alle varie proposte dei lavoratori e del MSI-DN, non ritenga opportuno iniziare un dibattito teso a stabilire l'avvio di una politica sociale ed economica veramente nuova e diversa che consenta l'autentica partecipazione dei lavoratori al momento decisionale della gestione delle aziende, ad iniziare da quelle che fruiscono dei contributi della Regione Sarda. (345)

Interpellanza Lippi sul flagello degli incendi che dilagano sull'intero territorio regionale.

Il sottoscritto rileva che la piromania è male atavico che in Sardegna si tramanda da generazioni, da secoli, forse da millenni; non certo l'amore dell'arido, dello squallido e dell'orrido ma le rivalità familiari, le faide paesane; le lotte incivili fra contadini e pastori, la barbara mentalità del dispetto e della vendetta dilagano in Sardegna come un maligno carcinoma che si ridesta ai primi tepori estivi per divampare con furia distruttrice nei mesi di luglio, agosto e settembre. Tutti conoscono queste cose e tutti sanno che è difficile, forse impossibile, attuare una "profilassi" capace di prevenire questo "cancro" che nei secoli ha distrutto incalcolabili patrimoni forestali, alterato paesaggi incomparabili e compromesso favolose prospettive agricole, industriali e turistiche; tutti sanno, però, che con le moderne tecnologie, prevenire gli incendi non è impossibile, domarli è facile anche quando assumono notevoli dimensioni, come è anche possibile individuare ed isolare i piromani: occorre, evidentemente, una volontà politica che fino ad oggi ha fatto difetto; occorre predisporre un organico piano di difesa e disporre dei mezzi necessari per attuarlo. Premesso quanto sopra e dato atto degli sforzi che l'Assessore competente ha compiuto per difendere il patrimonio naturalistico ed in particolare quello boschivo dall'insidia degli incendi, il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore all'ecologia per sapere:

1) se i mezzi messi a disposizione dal bilancio regionale per la lotta antincendi siano adeguati alla messa in atto di un dispositivo di difesa pronto, efficiente e modernamente attrezzato;

2) se la predisposizione del piano di lotta antincendi è tale da garantire in ogni momento sia l'avvistamento dei focolai di incendio e sia il pronto intervento per lo spegnimento dei medesimi;

3) se come avviene in ogni paese civile ad alta intensità boschiva e persino in alcune grosse aziende boschive private isolate, vengono realizzate quelle infrastrutture preventive e fondamentali (cinture frangifuoco, ripulitura del sottobosco, idratanti, etc.) indispensabili per una efficace e sicura difesa del nostro patrimonio boschivo;

4) se ritenga, infine, di predisporre un organico progetto di legge che autorizzi la Regione Sarda a dotarsi di strumenti non stagionali ma permanenti per la difesa dell'ambiente in generale, delle foreste in particolare e del prezioso patrimonio vegetale della Sardegna. (346)

Interpellanza Lippi - Frau sulla recrudescenza della intolleranza e della violenza politica.

I sottoscritti, rilevano che gli attentati alle sedi di diversi partiti e movimenti politici consumati in quest'ultima settimana e gli atti teppistici dei giorni di ferragosto richiamano la esigenza di una maggiore e più puntuale difesa delle istituzioni democratiche, ma soprattutto un maggiore impegno di tutte le forze sinceramente democratiche nella difesa dei principi di libertà sanciti dalla Costituzione.

I sottoscritti mentre condannano qualunque forma di violenza politica e ribadiscono la supremazia etica, civile e morale del confronto democratico sulla intolleranza, l'arroganza e la provocazione che degradano il costume politico a livello di autentica barbarie, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale perché si faccia promotore di una iniziativa politica tesa a responsabilizzare tutte le forze democratiche in un necessario processo di distensione e di collaborazione per la difesa delle libere istituzioni del Paese e ad isolare quelle forze ed organizzazioni politiche e pseudo-culturali che mirano ad aggredire le basi dell'ordinamento dello Stato. (347)

Interpellanza Lippi sull'intollerabile ritardo nella liquidazione della integrazione regionale delle pensioni dei lavoratori autonomi della Sardegna.

Il sottoscritto rileva che la proverbiale lentezza della burocrazia regionale va assumendo aspetti paradossali, drammatici e non oltre tollerabili per quanto attiene l'integrazione della Pensione dei lavoratori autonomi, artigiani, commercianti, coldiretti, coloni e mezzadri attendono da due anni che la Regione liquidi l'integrazione prevista dalla legge. Detto stato di cose oltre a creare un comprensibile malcontento in oltre ventimila sardi, appesantisce una situazione economica e sociale che è gravissima nel settore dei lavoratori autonomi pensionati.

Premesso quanto sopra e considerato che la Regione Sarda fin dai primi mesi del corrente anno ha stanziato in favore dei lavoratori autonomi pensionati la somma di cinque miliardi accreditandola allo Ispettorato regionale dell'INPS, il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore al lavoro per sapere:

1) quali siano le ragioni tecniche che hanno impedito all'INPS, l'erogazione della somma da tempo stanziata in favore dei lavoratori autonomi pensionati al fine di integrarne la pensione;

2) quali iniziative urgenti intenda assumere perché i lavoratori autonomi ottengano immediatamente la tanto attesa integrazione. (348)

Interpellanza Lippi sulla morte del minatore Giovanni Paolino nella cava di pietra di Monte Nurra.

Il sottoscritto fa presente che la morte del minatore Giovanni Paolino a seguito di una frana nella cava di pietra di Monte Nurra ripropone in termini drammatici l'annoso e mai risolto problema della sicurezza nei posti di lavoro.

La Commissione industria, su mandato del Consiglio regionale, nel corso della 5^a legislatura aveva portato a termine una lunga e minuziosa indagine sulla condizione operaia nelle zone industriali ed in particolare nei centri minerari: fin da allora venivano accertate e denunciate attraverso un voluminoso documento le carenze dei dispositivi di prevenzione e di difesa oltre che le colpevoli negligenze aziendali, le responsabilità di certe commissioni interne nonché l'incuria e la leggerezza con cui molti lavoratori affrontavano i problemi della propria incolumità nei posti di lavoro.

Premesso quanto sopra il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore all'industria per sapere:

1) quali iniziative abbia assunto il suo Assessorato per accertare le cause della morte del minatore Giovanni Paolino e le eventuali responsabilità;

2) se non ritenga di promuovere, d'intesa con l'Assessore alla sanità un convegno di studi sui problemi della sicurezza nel lavoro, sulla prevenzione infortunistica e sulla vasta e complessa problematica della medicina del lavoro affidandone l'organizzazione tecnico-scientifica all'Istituto di medicina del lavoro di Cagliari che, come è noto è uno dei più preparati d'Europa;

3) se non ritenga infine di affidare ad un gruppo di esperti le risultanze delle ricerche portate a termine dalla 4^a Commissione consiliare durante la 5^a legislatura al fine di individuare le linee della politica regionale in materia di prevenzione infortunistica e di tutela dell'ambiente di lavoro e di difesa della incolumità e della salute del lavoratore. (349)

Interpellanza Macis - Loffredo - Marini - Marras sull'aumento delle tariffe di trasporto da parte della Società ITAVIA e sulla concessione di nuove linee alla stessa e ad altra Società privata.

I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali passi abbia compiuto o intenda compiere presso i competenti organi nazionali per ottenere la revoca dell'aumento delle tariffe di trasporto aereo stabilito dalla Società ITAVIA previa autorizzazione del Ministero dei trasporti.

La decisione — che danneggia gravemente gli interessi degli utenti delle linee da e per la penisola — è stata presa dopo che lo stesso Ministero aveva stabilito il rinnovo e la concessione di nuove linee di collegamento alla Società ITAVIA e ad altra compagnia privata.

Tali provvedimenti sono stati assunti in violazione dell'articolo 53 dello Statuto sardo secondo il quale la Regione deve intervenire a tutte le decisioni riguardanti "la regolamentazione dei trasporti aerei che possano direttamente interessarla".

L'atteggiamento di sostanziale incomprensione degli organi ministeriali per il problema dei trasporti con la Sardegna ripropone l'esigenza che la Regione ponga la questione dei collegamenti da e per la penisola al centro della sua iniziativa nei confronti del Governo nazionale, sulla base di un preciso programma di interventi.

Pertanto gli scriventi chiedono altresì di conoscere dal Presidente della Giunta regionale quale azione intenda svolgere presso il Governo nazionale per ottenere il rispetto delle prerogative statutarie della Regione e per sollevare con urgenza l'intero problema dei trasporti interni ed esterni della Sardegna. (350)

Interpellanza Lippi sulla crisi vitivinicola sarda e sulle difficoltà in cui operano le Cantine sociali.

Il sottoscritto, premesso che il comparto vitivinicolo con la sua produzione media annua di 3 miliardi di ettolitri di vino, il cui valore — ai prezzi correnti — raggiunge i 70 miliardi di lire rappresenta uno dei settori economici più significativi ed importanti della Sardegna considerato che il settore impegna oltre 80 mila aziende e 39 cantine sociali per circa 6 milioni di giornate lavorative annue; rilevato che, nonostante la sua massiccia incidenza nel tessuto sociale ed economico dell'Isola, la vitivinicoltura attraversa un momento di grave precarietà e di incipiente crisi che potrebbe aggravarsi con l'ingresso nel MEC di paesi altamente produttori di uve e vini pregiati come la Spagna, il Portogallo, la Grecia; considerato che la crisi in atto è dovuta non solo all'annata disastrosa del 1976 ed a quella mediocre che si annuncia per il 1977, ma soprattutto per la inadeguatezza dell'assistenza tecnica in favore degli operatori, per la insufficienza del personale tecnico ed amministrativo delle Cantine sociali (molte delle quali sopravvivono per il sacrificio volontaristico dei loro Presidenti), per l'arretratezza degli impianti e delle tecniche enologiche applicate nelle Cantine sociali, per la insufficienza degli ambienti di raccolta, di lavorazione e conservazione delle uve da parte delle Cantine sociali; rilevato che la Regione Sarda deve alle Cantine sociali somme aggirantesi attorno ai 10 miliardi di lire promessi fin dal 1973 e non ancora assegnati per i soliti quanto incomprensibili ritardi della politica regionale; convinto che il crescente aumento dei consumi mondiali del vino autorizzano le favorevoli prospettive nel settore vitivinicolo e giustificano l'entusiasmo con cui i produttori sardi — nonostante la incertezza dei mercati europei, le calamità naturali e la scarsa sensibilità dei governi centrale e regionali — continuano ad orientarsi verso la viticoltura; preoccupato che il mancato, tempestivo intervento della Regione Sarda potrebbe scoraggiare l'imprenditoria vitivinicola e minacciare la sopravvivenza delle Cantine sociali, chiede di interpellare l'Assessore all'agricoltura per sapere:

1) quali siano le ragioni che hanno impedito alla Regione Sarda di devolvere alle Cantine sociali i 10 miliardi che furono promessi nel 1973;

2) quali iniziative urgenti intenda assumere perché le Cantine sociali siano dotate delle strutture tecniche indispensabili per la buona realizzazione dei momenti della raccolta e della conservazione delle uve e della commercializzazione dei vini prodotti;

3) se non ritenga necessario ed urgente che la Regione si faccia promotrice di un "centro di ricerca" enologica altamente qualificato al fine di:

a) individuare i tipi di uve più adatte ai terreni sardi e programmare la produzione in forma altamente specializzate;

b) studiare tipi di vino pregiato (doc) la cui origine sarda sia garantita non solo dalla denominazione controllata ma da processi di "tipicizzazione" rigorosissimi che scoraggino le sofisticazioni e resistano alla dura ed implacabile legge del mercato nazionale ed internazionale;

c) conservare i mercati già conquistati, riguadagnare quelli perduti per l'altrui concorrenza o per carenza qualitativa o quantitativa della nostra produzione, conquistare nuovi consensi specie nei mercati americani ed asiatici;

d) studiare moderni processi di conservazione e di invecchiamento che consentano ai vini sardi di entrare anche nel mercato dei vini di altissima qualità e rarità;

e) realizzare la grande distilleria regionale — di cui si parla invano da decenni — che consentirebbe non solo l'utilizzo delle vinacce e la produzione di un ottimo materiale combustibile, ma soprattutto di valorizzare una delle produzioni tipiche e tradizionali della Sardegna: "su fileferru", ovvero la "Grappa Sarda";

ma soprattutto di valorizzare una delle produzioni tipiche e tradizionali della Sardegna: “su fileferru”, ovvero la “Grappa Sarda”;

4) se non ritenga, infine, di affrontare il grosso e grave problema del trasporto dei nostri prodotti sfusi ed imbottigliati per evitare la vergogna degli assurdi costi attuali che ovviamente non possono che incidere negativamente sulle economie dei poveri viticoltori sardi e sulla stessa sopravvivenza delle Cantine sociali;

5) e, per concludere, quali provvedimenti urgenti intenda adottare per venire incontro alle esigenze di viticoltori sardi messi alla “frusta” da una produzione disastrosa dell’annata agraria 1976 e dalla scadentissima produzione che si annuncia per il 1977. (351)

Interpellanza Lippi sui gravi ritardi degli Enti mutualistici nella liquidazione delle indennità spettanti ai medici generici e specialisti convenzionati.

Il sottoscritto rileva che i ritardi degli Enti mutualistici nella liquidazione delle prestazioni mediche generiche e specialistiche sono un fatto vecchio, sempre contestato, mai risolto e diventato nel tempo emblematico di un sistema logorò e non più accettabile. I sanitari hanno subito per lunghi anni questo stato di cose sia perché consapevoli delle obiettive difficoltà in cui gli Enti erano costretti ad operare specie in una regione economicamente depressa come la Sardegna e soprattutto perché sorretti dalla speranza che l'avvio della "riforma" ed il conseguente trasferimento di tutte le competenze sanitarie alla Regione avrebbe finalmente messo ordine nella delicata questione. Accade ora che dopo il 1° di luglio, a seguito del trasferimento degli Enti mutualistici alla Regione, la situazione ben lungi da risolversi è andata ancor più aggravandosi. Al problema dei ritardi si è ora aggiunto quello ancora più deprimente ed umiliante degli "acconti decadali". Premesso quanto sopra il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere:

1) se sia a conoscenza che alcuni Enti mutualistici sono in ritardo da un minimo di quattro mesi fino ad oltre un anno nella liquidazione delle spettanze mediche generiche e specialistiche;

2) quali iniziative urgenti intende assumere per ovviare a detto grave e spiacevolissimo inconveniente;

3) se ritenga di promuovere per il prossimo autunno una conferenza regionale sanitaria di base aperta a tutti i sanitari della Sardegna per affrontare i problemi igienico-sanitari dell'Isola, per dibattere sul ruolo del "medico di famiglia" nel contesto della riforma sanitaria, per definire lo sbiadito volto delle unità sanitarie locali, per gettare le basi di una nuova, democratica partecipazione delle forze politiche, sociali e sanitarie ai problemi sanitari della comunità sarda, ed infine per ricreare nelle nuove leve sanitarie quella affezione ed entusiasmo professionale che è andato disperdendosi nella prospettiva di una riforma coercitiva e livellatrice.

(352)

Interpellanza Lippi sull'atteggiamento dei Comitati di controllo sugli atti delle Amministrazioni comunali, relativamente all'applicazione della legge Bucalossi.

Il sottoscritto, constatato che le delibere dei Consigli comunali relative all'applicazione della legge Bucalossi, non allineate alle direttive dell'Assessorato agli enti locali ed urbanistica, vengono regolarmente respinte per "abuso di potere"; sottolineato che la legge del 28 gennaio 1977, n. 10; stabilisce: (a) - che la Regione definisce entro 120 giorni dalla entrata in vigore della legge medesima le tabelle parametriche (articolo 5); (b) - che la incidenza degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria è stabilita con delibera del Consiglio comunale (articolo 5); rilevato che la "Bucalossi" non impone ai Consigli comunali l'applicazione delle tabelle regionali, ma si limita ad affermare che i Consigli deliberano in materia di incidenze, di oneri di urbanizzazione "in base alle tabelle parametriche che la Regione definisce"; considerato che le tabelle in parola sono vessatorie ed assolutamente sproporzionate alle reali possibilità dei cittadini sardi ed in particolare a quelle dei piccoli e piccolissimi Comuni; considerato che in un Comune come Nureci (seicento abitanti) con reddito mediopro-capite non superiore a 100 mila lire annue, il contributo per il rilascio di una licenza edilizia (articolo 3), secondo le tabelle regionali, per una superficie coperta limitata a soli 200 m.q. (600 m.) dovrebbe essere pari a lire 3.210.000 per le zone di completamento, e di lire 6.210.000 per le zone di espansione, per quanto si riferisce alle abitazioni e fino a lire 6.840.000 per le attività artigiane; rilevato che la stragrande maggioranza dei Comuni della Sardegna hanno respinto, sia la legge Bucalossi che le relative tabelle parametriche regionali; rilevato che l'atteggiamento intransigente dell'Assessorato agli enti locali, non solo dà una interpretazione eccezionalmente punitiva della legge del 28 gennaio 1977, n. 10, ma, quel ch'è peggio e più grave, mortifica l'autonomia degli Enti locali ed offende la sovranità dei Consigli comunali, chiede di interpellare l'Assessore agli enti locali per sapere:

1) se non ritenga di suggerire ai Comitati di controllo sugli Enti locali, atteggiamenti più rispettosi dell'autonomia degli Enti locali;

2) se non ritenga di rivedere le tabelle parametriche al fine di renderle più umane, meno vessatorie, ma soprattutto più coerenti alle condizioni economiche delle nostre popolazioni;

3) se non ritenga che su questo problema debba essere promosso un convegno di amministratori comunali al fine di individuare le soluzioni ad un problema ch'è complesso sul piano dell'applicazione della legge, ma minaccia di diventare catastrofico per le implicazioni negative che discenderanno su tutto il settore edilizio. (353)

Interpellanza Macis - Sini - Corrias - Berlinguer - Orrù - Sechi sull'urgenza di predisporre i programmi necessari per ottenere i finanziamenti previsti dalle leggi dello Stato e dalle provvidenze comunitari.

I sottoscritti interpellano il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali programmi siano stati predisposti e quali iniziative politiche si intendano assumere in vista dell'approssimarsi di alcune importanti scadenze previste da recenti provvedimenti di intervento in campo economico e sociale.

Nelle prossime settimane le Regioni dovranno definire i progetti e stabilire le misure necessarie per l'applicazione della legge per l'avviamento dei giovani al lavoro.

Le Regioni meridionali dovranno inoltre approntare la proposta di programma annuale per il 1978 nel quadro del piano quinquennale per il Mezzogiorno approvato dal Cipe il 31 maggio 1977 in base alla legge 2 maggio 1976, n. 183.

E' auspicabile che nello stesso periodo la Regione richieda di usufruire dei finanziamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale sulla base di un organico piano e precisi altresì le linee di intervento per l'attuazione della legge di riconversione industriale.

Le gravi incertezze che permangono su alcuni fondamentali settori dell'economia sarda richiedono specifiche iniziative che non possono essere disgiunte dallo sforzo in atto per realizzare la politica di programmazione regionale e per assicurare alla Sardegna una congrua partecipazione ai piani di intervento previsti dalle leggi dello Stato e dalle norme comunitarie.

Nel determinare tale partecipazione si dovrà tener conto della specialità dell'intervento straordinario nell'Isola che deve essere aggiuntivo rispetto agli interventi ordinari. Per ottenere questo risultato è necessario un forte impegno autonomistico di tutte le forze politiche e sociali dell'Isola e una rinnovata capacità operativa della Giunta regionale che dovrà dispiegarsi pienamente fin dalle prossime settimane. (354)

Interrogazione Murru sulla urgente necessità di dar corso alla sistemazione del servizio di pulizia, di igiene, di sorveglianza della spiaggia del Poetto (Cagliari e Quartu S.Elena) e del lungo mare orientale fino a Villasimius.

Il sottoscritto, constatato che, nonostante le ripetute lamentele dei cittadini, le segnalazioni rivolte da più parti alle autorità competenti, i problemi della spiaggia del Poetto e quelli del lungo e stupendo lungomare che si distende fino a Villasimius — riguardanti il servizio di pulizia, igiene e sorveglianza — non sono stati ancora risolti; preoccupato che tale situazione possa favorire l'esplosione di malattie infettive e parassitarie con grave pregiudizio delle possibilità turistiche della zona; convinto altresì che sia opportuno provvedere in tempo utile a soddisfare la richiesta del "turismo popolare" sia mediante l'organizzazione degli attendamenti che con l'abbattimento degli inutili e superati sbarramenti di certi tratti di spiaggia, interroga l'Assessore all'igiene e sanità per sapere: se non ritenga opportuno intervenire al fine di sollecitare i Comuni a provvedere ad una immediata sistemazione dei servizi sopra indicati. (640)

Interrogazione Murru sull'applicazione delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 1976, n. 718, relative alla spedizione della posta "normalizzata".

Il sottoscritto, in riferimento all'applicazione delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 12 ottobre 1976, n. 718, relative alla spedizione della posta "normalizzata"; constatato che la pubblicizzazione delle nuove misure relative alla posta è avvenuta soltanto pochi giorni prima della decorrenza del decreto; constatato altresì che tale ritardo ha determinato l'impossibilità per la popolazione di provvedere in tempo utile alla fornitura di buste regolamentari, causando notevoli disagi soprattutto fra coloro che per svolgere la propria attività lavorativa sono costretti ad usufruire dell'essenziale servizio; convinto della necessità di una proroga del termine, sia per non sottoporre i cittadini ad ingiuste sanzioni e sia per consentire lo smaltimento delle giacenze; tenuto conto inoltre che la completa meccanizzazione del servizio postale non è stata ancora perfezionata, rendendo pertanto non necessaria la "normalizzazione", interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso il ministero competente al fine di ottenere la proroga del termine di decorrenza del decreto in parola.

L'interrogazione ha carattere della massima urgenza. (641)

Interrogazione Anedda - Murru sull'espropriazione dell'area nella quale insiste l'antica chiesa di S. Efisio.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

a) se sia a conoscenza che presso il Comune di Cagliari sono stati depositati gli atti di espropriazione, promossi dal Consorzio dell'Area di sviluppo industriale di Cagliari, preordinati all'acquisizione degli immobili occorrenti per la realizzazione del Progetto speciale n. 1 (primo lotto funzionale del Porto canale e secondo lotto del primo stralcio) e che sono in corso le notificazioni ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 10 della legge n. 865/1971; che gli atti espropriativi interessano gli immobili del Comune di Cagliari (in catasto partita 1479 foglio 16 mappali diversi) sui quali insistono l'antica chiesetta di Giorgino e gli annessi fabbricati; che nella chiesa sosta, per tradizione secolare, il 1° ed il 4 maggio di ogni anno in occasione del pellegrinaggio a Nora, il simulacro di S.Efisio e che nel cortile e nei fabbricati si svolgono, con i riti sacri ed i festeggiamenti popolari, le suggestive cerimonie del cambio del "cocchio" (quello detto "di campagna" è custodito nei locali di Giorgino) e dei parametri del Santo; che i riti, derivati dalle disposizioni testamentarie del Conte don Michele Ciarella in data 24 novembre 1827, sempre scrupolosamente osservate dai discendenti, fanno parte delle più genuine tradizioni della Sardegna, celebrate e conosciute in tutto il mondo, per cui la demolizione della chiesa e degli immobili, offenderebbero gravemente i sentimenti popolari dei cagliaritari che hanno sempre manifestato grande devozione verso S.Efisio e grande attaccamento alla tradizione, tanto che i riti non vennero interrotti nemmeno durante i gravi eventi bellici degli anni 1943 e 1944;

b) se riconosca pregiudizievole l'attuazione degli espropri dei terreni della chiesa sopra indicati e quali iniziative e provvedimenti intenda assumere per ottenere la modifica dei programmi e dei progetti in corso così da evitare la distruzione della chiesa di Giorgino e delle costruzioni annesse in modo da consentire la continuità di una tradizione secolare che ogni anno richiama ed interessa migliaia di pellegrini;

c) se, in relazione a tale opera, sia stato richiesto ed ottenuto il parere della Soprintendenza ai Monumenti. (642)

Interrogazione Anedda, con richiesta di risposta scritta, sulle condizioni delle palazzine INA-CASA di Siliqua.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici per sapere:

a) se sia a conoscenza che gli appartamenti delle palazzine INA-CASA di Siliqua — di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari — si trovino in pessime condizioni a causa del completo abbandono da parte dell'Ente proprietario, che non ha mai eseguito alcuna opera di manutenzione, tanto che esiste il pericolo di imminente crollo dei soffitti e dei solai;

b) quali provvedimenti od iniziative intenda assumere per prevenire danni alle persone ed al patrimonio immobiliare pubblico; per accertare eventuali responsabilità amministrative in relazione all'assoluto disinteresse dimostrato dall'Istituto autonomo case popolari, nonostante le ripetute diffide inviate dagli occupanti delle palazzine. (643)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della sicurezza pubblica della frazione di Nostra Signora del Monte Ortobene.

La elevazione della località a Parrocchia ed a frazione aveva anni addietro consigliato l'istituzione di un posto fisso di polizia sul Monte Ortobene.

Il nuovo Istituto si era dimostrato utilissimo, vista anche l'esistenza sulla montagna di alberghi, ristoranti e bar e la costante presenza anche nel periodo invernale di numerose famiglie.

Senonché da qualche tempo il citato posto fisso è diventato allevamento cinofilo, è scomparso del tutto il servizio di vigilanza e controllo, mentre le eventuali chiamate, anche urgenti, restano senza risposta.

Ciò ha determinato il boom dei furti con scasso che nel periodo primaverile ha preoccupato quanti guardano all'Ortobene come ad una oasi di pace e tranquillità.

Premesso quanto sopra, il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga urgente intervenire presso le autorità interessate per sottolineare la inderogabile necessità di ripristinare il posto fisso di polizia sul Monte Ortobene, valido a tutti gli effetti, in grado cioè di assicurare serenità e sicurezza alla ridente località, la cui valorizzazione non può essere ancorata a carenza di controllo e vigilanza pubblica.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (644)

Interrogazione Isoni sul servizio antincendi per l'estate 1977.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore della difesa dell'ambiente per sapere per quali giustificati motivi e per quali ragioni di forza maggiore, a oggi, non sia ancora stato istituito il servizio estivo di prevenzione e di repressione degli incendi; per sapere quali particolari accorgimenti siano stati adottati in talune zone nevralgiche della Sardegna sulle quali si sono da tempo appuntate le attenzioni e le brame di quanti avrebbero interesse a distruggere il bosco esistente onde procedere poi in tutta tranquillità a speculazioni le più spericolate e avventurose contro le quali sarà opportuno mobilitare e sensibilizzare le popolazioni dell'Isola; e per sapere per quali arcani motivi alcune zone particolarmente nevralgiche siano state parzialmente sguarnite di uomini e di mezzi sebbene occulatezza e prudenza avrebbero invece, proprio in quei luoghi, dovuto suggerire più attenta vigilanza e maggiore impegno. (645)

Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sulla invasione di zanzare, mosche ed insetti di ogni genere nelle campagne, nei centri abitati ed in particolare nelle città della Sardegna.

Il sottoscritto ha constatato che da anni non si registrava in Sardegna una invasione così massiccia di zanzare, mosche ed insetti di ogni genere; non è risparmiato luogo alcuno ma le località più colpite sono i centri balneari e montani ed i centri abitati.

In alcuni rioni di Cagliari la vita è diventata impossibile, specie la sera, diventata ormai dominio incontrastato degli sciame di zanzare che costringono la cittadinanza a barricarsi in casa.

Tutto ciò appare ancora più grave se si considera che la Regione dispone di un Centro anti insetti (C.R.A.A.I.) sul quale si "discetta" da anni, da lustri, sulla cui sorte ancora nulla è deciso e le cui centinaia di dipendenti muoiono di noia proprio perché non impiegati nelle funzioni per le quali, a suo tempo, vennero assunti.

Premesso quanto sopra, il sottoscritto, chiede di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere:

- 1) se sia a conoscenza del grave fenomeno sopra lamentato;
- 2) se non ritenga che questa improvvisa e violenta recrudescenza della presenza di zanzare (fra cui le ANOFELES) e delle mosche, non possa rappresentare un pericolo per la incolumità della popolazione che per evidenti ragioni climatiche è particolarmente delibitata e più esposta per le altrettanto evidenti ragioni ... turistiche (affollamenti, insufficienti presidi sanitari, igienici etc.);
- 3) se non ritenga di disporre, in concerto con l'Assessore dell'ecologia, una immediata e massiccia campagna anti-anofelica nella campagna e nei centri abitati. (646)

Interrogazione Macis - Corrias - Cardia - Granese, con richiesta di risposta scritta, sull'irregolare funzionamento di molti uffici di collocamento della Sardegna.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali passi abbia compiuto per assicurare il regolare funzionamento degli uffici di collocamento dell'Isola soprattutto in previsione delle prossime scadenze previste dalla legge per l'avviamento dei giovani al lavoro.

Accade infatti che, mentre la legge citata prevede la data dell'11 agosto 1977 come termine ultimo per l'iscrizione nelle liste speciali dei giovani disoccupati, numerosi uffici di collocamento non sono in grado di assicurare il regolare funzionamento sia per ritardi nel servizio sia perché numerosi impiegati fruiscono contemporaneamente delle ferie in questo periodo.

Gli scriventi chiedono pertanto un sollecito e deciso intervento del Presidente della Giunta perché venga ripristinata la normalità negli uffici di collocamento di tutta l'Isola.

La presente ha carattere d'urgenza. (647)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla paradossale situazione sanitaria che si riscontra a Nuoro, nel rione "Ugulio", privo di rete fognaria nonostante la presenza di uffici e locali pubblici, caserme e decine di abitazioni private.

Il sottoscritto intende con la presente interrogare gli Assessori dei lavori pubblici ed alla sanità per sapere se siano a conoscenza della paradossale situazione sanitaria che si registra a Nuoro, nel rione "Ugulio", ove uffici e locali pubblici, caserme ed abitazioni private non risultano serviti da rete fognaria ma si avvalgono ancora dell'anacronistico e pericoloso servizio delle fosse settiche.

Il caso limite è particolarmente indicativo della deficitaria impostazione operativa della Amministrazione comunale nuorese e del mancato controllo ed intervento sanitario che ha determinato la situazione citata.

Le preoccupazioni, sia sociali che sanitarie, che l'incredibile problema ha prodotto a Nuoro, meritano ed impongono l'urgente e deciso intervento degli Assessori regionali cui la presente è indirizzata, per una sollecita inderogabile soluzione. (648)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione in cui trovansi i pastori di Aritzo a seguito della paventata destinazione alla forestazione di duecento ettari di terreno da sempre destinati a pascolo e per il pascolo vincolati.

Al sottoscritto risulta che il Consiglio comunale di Aritzo ebbe ad esprimere, con delibera del 2 aprile 1977, parere favorevole per destinare alla forestazione circa duecento ettari di terreno da sempre destinati a pascolo e per il pascolo vincolati.

In una ferma dichiarazione datata 17 giugno 1977 a seguito di apposita assemblea, la società comunione pascolo, rappresentativa dell'unanimità dei pastori arizzesi, sottolinea il grave danno che dalla eventuale nuova destinazione di sì vasta estensione di terreno deriverebbe a quella che resta ancor oggi la base dell'economia della zona, la pastorizia, e conferma l'intendimento dei pastori di non abbandonare la terra in questione, vincolata come detto a pascolo, per la quale è stato sempre versato il fitto pattuito ai proprietari legittimi, privati od enti pubblici.

Premesso quanto sopra, interrogo l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione prospettata, e se non ritenga dover urgentemente intervenire ad evitare eventuale degenerazione della controversia e per la tutela degli interessi della categoria agro-pastorale che sono, in definitiva, gli interessi della intera popolazione della ridente località barbaricina.

Mi permetto suggerire la destinazione dei nuovi eventuali stanziamenti alla pulitura delle opere di rimboschimento già in atto nell'agro di Aritzo, che risultano abbandonate a se stesse e destinate, ove non si intervenga tempestivamente, al completo fallimento.

Richiamo infine l'attenzione dell'Assessore sulla necessità di concordare preventivamente con i pastori, ai quali comunque dovrà sempre essere assicurata una adeguata zona alternativa, la programmazione di ogni piano comunale di forestazione.

L'interrogazione ha carattere di particolare urgenza. (649)

Interrogazione Lippi al Presidente della Giunta regionale sull'assurdo comportamento dell'Istituto autonomo case popolari nei confronti di lavoratori emigrati.

Il sottoscritto venuto a conoscenza che l'Istituto autonomo case popolari, con provvedimento di alcuni mesi fa, ha revocato la concessione dell'alloggio sito in Villacidro (Ca), al n. 60 della via Azuni, al Sig. Steri Antonio, emigrato in Francia da circa 11 anni per ragioni di lavoro; accertato che lo Steri aveva sempre pagato regolarmente la pigione, salvo che per un periodo di 10 mesi in cui l'Ente, senza una plausibile ragione, aveva sottratto le chiavi del predetto alloggio allo Steri (che trovavasi in Francia) con promessa di restituirgliela; accertato inoltre che l'Ente, prima di assegnare l'alloggio ad altro inquilino, ha spostato i mobili dello Steri (che trovavasi in Francia) senza mai dare la possibilità al medesimo di rientrarne in possesso; considerato che lo Steri, oltre che essere emigrato versa in precarie condizioni di salute (papillomatosi carcinomatosi della vescica) e che la di lui moglie è stata operata di carcinoma della mammella sinistra; considerato, infine, che lo Steri pur avvertendo la esigenza di rientrare in Patria per gravi motivi di salute non può farlo perché a Villacidro non ha più una casa, né mobili, né suppellettili, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se fra i compiti dell'ente autonomo case popolari vi sia anche quello di portar via, con l'inganno, la casa ai lavoratori emigrati;

2) se sia ammissibile che un Ente delegato a gestire un patrimonio dei lavoratori (e fra questi gli emigrati) si arroghi l'arbitrio di sequestrarsi i mobili e le suppellettili dei suoi amministrati;

3) se non ritenga di accertare i fatti sopra lamentati e di intervenire perché allo Steri venga restituita la casa indebitamente espropriata, unitamente ai mobili che vi erano sistemati.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (650)

Interrogazione Muledda - Orrù - Mancosu - Maddalon - Sini - Corrias sul primo stralcio del primo progetto esecutivo del programma decennale di forestazione respinto dalla Corte dei Conti.

I sottoscritti, venuti a conoscenza che la Corte dei Conti ha respinto il primo stralcio del primo progetto esecutivo del programma decennale di forestazione; considerata l'importanza che l'attuazione del Progetto riveste ai fini dell'occupazione in un momento di grave crisi economica e sociale, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla difesa dell'ambiente per sapere quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per assicurare che il primo stralcio del primo progetto esecutivo del programma decennale di forestazione diventi, nel più breve tempo possibile operante.

La presente ha carattere d'urgenza. (651)

Interrogazione Murru sulla mancata corresponsione dell'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio per la annata 1974-1975.

Il sottoscritto in relazione alla mancata liquidazione dell'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio per l'annata 1974-1975 e constatato che lo stato di disagio ed agitazione che deriva dall'inadempienza ai produttori olivicoli sardi, chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per conoscere quali siano i motivi che hanno determinato il grave ritardo ed altresì per conoscere se non ritenga opportuno e urgente intervenire presso il Ministero competente al fine di sollecitare l'immediata liquidazione delle integrazioni comunitarie in parola. (652)

Interrogazione Offeddu sulla necessità urgente del completamento del cimitero di Lei.

Il sottoscritto interroga con la presente l'Assessore regionale ai lavori pubblici per essere illuminato sulla vera natura delle difficoltà, ormai annose, che ritardano il completamento del nuovo cimitero del Comune di Lei.

Nonostante l'avvenuto stanziamento della somma occorrente, i relativi lavori tardano ormai troppo ad iniziare, mentre il vecchio cimitero, oltreché essere ubicato entro il recinto urbano, presenta limiti di capienza che si spera non abbiano a risultare superabili a breve scadenza.

Inutile sottolineare l'urgenza del caso e quindi la necessità di giungere al più presto al superamento delle difficoltà che comunque il sottoscritto desidera conoscere. (653)

Interrogazione Mancosu - Orrù - Maddalon - Muledda - Marras - Sechi - Sini, con richiesta di risposta scritta, sull'azione della Società Rumianca Sud nei terreni siti in località "Planemesu".

I sottoscritti sono venuti a conoscenza da notizie apparse sulla stampa che la Società Rumianca Sud pare stia procedendo all'aratura grezza dei terreni da essa acquistati in località "Planemesu" costringendo, in tal modo, i pastori che fino ad ora vi pascolavano i loro greggi ad abbandonare la zona.

Sembra inoltre, che la stessa Rumianca Sud ed altre due Società, la Planamesu Azienda Agricola" e la "Sarda Produzioni Agricole e industriali" abbiano fatto richiesta al Comune di Uta per la concessione trentennale di una derivazione di 25 mila 920 mc. di acqua al giorno dal Rio Santa Lucia per uso industriale e agricolo.

Tali azioni destano notevoli preoccupazioni non solo fra i pastori della zona che si vedono privati dei pascoli, ma anche fra le popolazioni dei paesi limitrofi che vedrebbero, se il progetto andasse avanti, distrutti molti posti di lavoro e tutte le possibilità di sviluppo e occupazione agricola della zona.

I sottoscritti chiedono pertanto di interrogare gli Assessori all'agricoltura e all'industria per sapere se risponda a verità quanto apparso sulla stampa e, in tal caso, quali azioni abbiano compiuto o intendano compiere per salvaguardare le possibilità di sviluppo agricolo e occupazionale delle popolazioni, tenuto conto del grave momento di crisi economica che sta attraversando l'Isola.

La presente ha carattere d'urgenza. (654)

Interrogazione Murru sulla sistemazione della strada Seulo - Sadali - Gadoni.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza delle condizioni di impraticabilità in cui trovasi la strada che congiunge il paese di Seulo con la SS 128 e con i paesi di Sadali e Gadoni; rilevato che trattasi di una strada vecchia, del 1895, tortuosa, stretta (5 metri) al punto di non consentire il passaggio contemporaneo di due camions; tenuto conto del fatto che la popolazione si trova in un continuo stato di agitazione per ottenerne la modifica e la ristrutturazione, interroga l'Assessore ai lavori pubblici per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente adottare quei provvedimenti atti a sanare l'incresciosa situazione della strada in parola. (655)

Interrogazione Murru sulla situazione del Ponte "Riunari" sito nel bivio di Villanovafranca-Mandas.

Il sottoscritto, venuto a conoscenza dello stato di pericolosità in cui trovasi il ponte Riunari in località bivio Villanovafranca-Mandas che per l'impossibilità di poter sostenere pesi eccessivi è stato dichiarato non idoneo per il passaggio delle corriere con la conseguenza che i mezzi di trasporto passeggeri sono costretti ad un tragitto più lungo per raggiungere le rispettive destinazioni; constatato che tale divieto non viene osservato da autotreni che trasportano materiali di diverso genere per svariate tonnellate e che pertanto gravano sul ponte in misura certamente maggiore che non i mezzi che trasportano passeggeri, chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici per conoscere:

- 1) quale sia la reale situazione del ponte;
- 2) quali provvedimenti intenda adottare per sanare la situazione che crea gravi disagi e giustificabile allarmismo fra la popolazione e gli operatori della zona che sono costretti ad utilizzare il ponte in parola. (656)

Interrogazione Berlinguer - Loffredo - Maddalon, con richiesta di risposta scritta, sul ritiro del permesso di pesca lungo le coste dell'Asinara ai pescatori di Stintino.

I sottoscritti, appreso che nei giorni scorsi sono stati revocati ai pescatori di Stintino i permessi di avvicinamento alle coste dell'Isola dell'Asinara; considerato che tale fatto arreca un gravissimo ed irreparabile pregiudizio ad ottanta famiglie di pescatori stintinesi, e cioè alla quasi totalità della popolazione di questo piccolo centro abitato, hanno svolto la loro attività; ritenuto che detto provvedimento è evidente frutto di una precisa scelta del Governo centrale di dare una specifica destinazione alla casa di reclusione dell'Asinara, scelta effettuata senza le opportune e doverose consultazioni con il governo regionale e locale, ed in assoluto dispregio delle esigenze di ordine economico e turistico della zona, interrogano il Presidente della Giunta regionale per sapere quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per la quasi totalità della popolazione di questo piccolo centro abitato, perchè precludere loro di esercitare la professione in zone ove da sempre hanno svolto la loro attività; ritenuto che detto provvedimento è evidente frutto di una precisa scelta del Governo centrale di dare una specifica destinazione alla Cassa di reclusione dell'Asinara, scelta effettuata senza le opportune e doverose consultazioni con il governo regionale e locale, ed in assoluto dispregio delle esigenze di ordine economico e turistico della zona, interrogano il Presidente della Giunta regionale per sapere quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per la tutela e la salvaguardia del lavoro dei pescatori di Stintino e per garantire che gli stessi possano continuare a svolgere la loro attività nelle zone in cui da sempre l'hanno esercitata; per sapere quali passi abbia mosso o intenda muovere nei confronti dell'amministrazione centrale dello Stato, per evitare che vengano assunte decisioni definitive sulla destinazione della casa di reclusione dell'Isola dell'Asinara che possano pregiudicare in maniera irreversibile l'economia turistica dell'intera zona e di Stintino in particolare.

La presente riveste carattere d'urgenza. (657)

Interrogazione Mancosu - Orrù - Maddalon - Muledda - Granese - Corrias, con richiesta di risposta scritta, sull'irregolare funzionamento delle Commissioni per la assegnazione delle terre incolte o insufficientemente coltivate.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'agricoltura per sapere se siano a conoscenza della situazione creatasi nelle quattro province sarde a causa dell'irregolare funzionamento delle Commissioni per l'assegnazione delle terre incolte o insufficientemente coltivate.

Esiste una situazione di grave disagio, malcontento e forti preoccupazioni in molte cooperative che, in quest'ultimo biennio, hanno presentato regolare domanda per l'assegnazione di terreni.

Pare infatti che, secondo quanto sostenuto dalle cooperative stesse nonostante tutti i terreni, richiesti a norma delle vigenti leggi, siano totalmente incolti o mal coltivati da anni, le assegnazioni siano state limitate a pochi ettari di terreno costituiti, nella gran parte, da proprietà delle amministrazioni locali.

Occorre rilevare che tali atti non sono in linea con gli indirizzi delle nuove leggi, nazionali e regionali, che stimolano la messa a coltura dei terreni incolti per favorire un nuovo sviluppo della produzione agrozootecnica e per la creazione di nuove possibilità di occupazione a breve termine.

Pertanto i sottoscritti chiedono di conoscere quali atti abbiano compiuto o intendano compiere il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'agricoltura per accertare le cause di tale situazione e per riportare alla normalità il funzionamento delle Commissioni al fine di accelerare i tempi dell'assegnazione dei terreni.

La presente ha carattere d'urgenza. (658)

Interrogazione Murru sulla assurda situazione degli abitanti del quartiere "Campo Romano" di Iglesias.

Il sottoscritto constatato che, nonostante le reiterate proteste della popolazione, negli abitanti del popoloso quartiere di "Campo Romano" di Iglesias permane uno stato di profondo disagio derivante dalla assoluta carenza di fondamentali servizi fondamentali pubblici fra cui:

- 1) la mancanza di un ambulatorio e di una farmacia;
- 2) la mancanza di un caseggiato scolastico elementare;
- 3) la scarsa od assente illuminazione stradale;
- 4) la mancanza di una adeguata rete fognaria;
- 5) la presenza di liquami nelle strade; convinto che ulteriori ritardi nella eliminazione delle carenze in parola contribuiscano ad aumentare l'exasperazione degli abitanti del quartiere, generando l'insorgere di gravi turbative, chiede di interrogare l'Assessore ai lavori pubblici per conoscere:
 - a) se sia a conoscenza della grave situazione lamentata;
 - b) quali provvedimenti abbia adottato od intenda adottare al fine di consentire che anche gli abitanti del quartiere di "Campo Romano" di Iglesias possano usufruire, come gli altri cittadini, del diritto a condurre una esistenza civile e decorosa. (659)

Interrogazione Murru sul fallimento della "Cartiera del Sulcis" di Domusnovas.

Il sottoscritto, constatato che la Società Cartiera del Sulcis di Domusnovas è stata dichiarata fallita con un passivo di 821 milioni di lire; tenuto conto del fatto che la cartiera ha fruito di sovvenzioni pubbliche e che pertanto è doveroso accertare se la causa del fallimento risieda nella cattiva gestione; considerato che l'Azienda ha seguito analoga sorte di moltissime altre operanti in Sardegna le quali, esaurite le risorse finanziarie pubbliche e le agevolazioni regionali loro concesse con finalità sociali e principalmente occupazionali, vengono dichiarate fallite dopo breve attività, dopo avere sperperato quindi risorse locali e dissipato le speranze occupazionali, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) se non ritenga opportuno effettuare una approfondita indagine al fine di stabilire se questo tipo di attività economica, che si rivela costantemente inidonea alla soluzione dei problemi socioeconomici della Sardegna, è da ritenere improduttiva ed anzi dannosa;

2) quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili del fallimento dell'Azienda in parola. (660)

Interrogazione Murru sulla emanazione dei decreti relativi ai permessi di ricerca mineraria in Sardegna.

Il sottoscritto, constatato che in Sardegna i permessi di ricerca mineraria vengono rilasciati in numero cospicuo ad imprese che nella maggior parte dei casi usufruiscono successivamente dei contributi della Regione Sarda; constatato ancora che le ricerche minerarie in Sardegna sono dispendiose e che in diversi casi non si giustificano le lungaggini dei lavori che comportano finanziamenti suppletivi, sia per le variazioni dei programmi e sia per gli effetti negativi della sempre più veloce svalutazione monetaria, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) in base a quali criteri di ordine tecnico, amministrativo e sociale vengono rilasciati in Sardegna i permessi di ricerca mineraria;

2) quali controlli opera la Regione nei confronti delle imprese che svolgono tale attività;

3) quale sia l'entità dei finanziamenti finora concessi in relazione al numero dei permessi concessi e quali siano i risultati finora conseguiti da ciascuna impresa che opera per conto della Regione Sarda e dalla medesima finanziata. (661)

Interrogazione Murru sulla necessità di garantire l'osservanza del divieto di vendita di cozze arselle e frutti di mare nella città di Cagliari.

Il sottoscritto, constatato che nella città di Cagliari la vendita di cozze, arselle e frutti di mare avviene nonostante l'ordinanza comunale che ne impone il divieto; convinto della necessità di garantire il divieto in parola anche in considerazione della recrudescenza di malattie come il tifo, l'epatite virale e la salmonellosi che nelle cozze ed arselle trovano i principali vettori; ribadita altresì l'esigenza di dare una urgente definitiva soluzione al problema di centinaia di arsellai e piccoli pescatori lagunari che dalla vendita abusiva di frutti di mare traggono l'unico mezzo di sostentamento, chiede di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per garantire l'osservanza del divieto in parola. (662)

Interrogazione Lippi sugli ingenti danni procurati dai passeri alle uve precoci da tavola.

Il sottoscritto, rilevato che in molte zone del Campidano di Cagliari, della Marmilla e della Trexenta, le uve precoci da tavola sono state praticamente distrutte dai passeri che in maniera eccezionale infestano le campagne della Sardegna; considerata la rilevante perdita sofferta dai sardi dediti alla viticoltura, peraltro già provati dalla grave crisi produttiva dello scorso anno, chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere:

1) se non ritenga di disporre da parte degli Ispettorati provinciali all'agricoltura i rilievi del caso onde accertare la vastità del fenomeno e l'entità dei danni provocati;

2) se non ritenga, in questo ed in similari casi, di predisporre — di intesa con l'Assessore all'ecologia — misure di prevenzione radicali anche se dovessero determinare l'abbattimento dei voraci volatili.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (663)

Interrogazione Lippi sullo scandalo delle patenti facili e sulle sue gravissime conseguenze.

Il sottoscritto, premesso che lo scandalo recentemente esploso negli uffici della Motorizzazione civile di Cagliari ed Oristano, di cui sta interessandosi la Magistratura, non giova né alla credibilità delle istituzioni né alla serenità indispensabile ad una popolazione come quella sarda duramente provata dalla più grave crisi economica e sociale del dopoguerra; preoccupato che certa martellante pubblicità non solo non contribuisce all'accertamento della verità e delle responsabilità ma crea confusione, paura, panico e probabilmente alimenta il germe della omertà che fra l'altro complica l'opera del magistrato; convinto che la infedeltà, la disonestà e la corruzione di qualche funzionario e di qualche titolare di scuola guida nulla toglie, semmai esalta, l'onestà, la incorruttibile fedeltà ai propri doveri della stragrande maggioranza dei funzionari e degli impiegati della Motorizzazione civile e la serietà e correttezza professionale della maggior parte delle scuole guida; preoccupato che la psicosi scandalistica provochi, come di fatto è avvenuto, la paralisi di tutta l'attività degli uffici della Motorizzazione civile con le conseguenze facilmente prevedibile, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se non ritenga di intervenire in qualche modo per restituire serenità e fiducia ai funzionari ed impiegati della Motorizzazione civile non coinvolti nello scandalo delle "patenti facili": ciò al fine di favorire le indagini della Magistratura, di restituire serenità ai tanti innocenti che l'hanno perduta e di riavviare un'attività che è praticamente bloccata da diverse settimane;

2) se non ritenga di intervenire presso il Ministro competente perché nel quadro e nello spirito della legge sulla occupazione giovanile venga disposta l'assunzione di alcune decine di giovani al fine di rendere agile e più spedito un lavoro che è sempre stato caratterizzato da patologica lentezza e di colmare quelle lacune funzionali che probabilmente sono alla base dei gravi illeciti lamentati.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (664)

Interrogazione Lippi sugli aumenti delle tariffe ITAVIA.

Il sottoscritto rileva che gli aumenti tariffari dell'Itavia applicati sulle linee di maggior traffico e precisamente sulle Cagliari-Bologna e Cagliari-Pisa rendono ancora più duro l'isolamento in cui la Sardegna si trova oltre che per le note questioni geografiche per la insensibilità politica e la cecità della classe dirigente italiana.

L'entità dell'aumento (35 per cento) è tale da non trovare giustificazione diversa da quella secondo cui l'Itavia intende rinunciare alla concessione delle linee in parola previo accordo con altre compagnie aeree.

Al di là delle più o meno genuine ragioni gestionali ed economiche resta il fatto politico rappresentato dall'ulteriore isolamento della Sardegna dal resto dell'Italia e del mondo con tutte le conseguenze psicologiche, economiche, commerciali e turistiche facilmente intuibili.

Premesso che rimanere insensibile dinanzi a questa decisione dell'Itavia significa recare offesa al buon diritto dei sardi ma anche fermarne la crescita civile e comprometterne lo sviluppo economico e sociale; considerato che la particolare condizione geografica della Sardegna pone i sardi in una condizione di grave sperequazione nei confronti degli altri cittadini italiani e di notevole disagio non solo economico, operativo ed ambientale ma persino psicologico e morale; preoccupato che l'iniziativa dell'Itavia possa essere la prima di una serie di analoghe iniziative da parte delle altre società di navigazione aerea e marittima con il conseguente appesantimento delle diseconomie tipiche della nostra condizione geografica; preoccupato inoltre che l'iniziativa Itavia compromettendo gli scambi fra la Sardegna e le regioni del Centro-Nord possa bloccare una corrente di traffico turistico che si rivelava promettente, arresti un fertile interscambio culturale ed imprenditoriale ricco di prospettive positive, scoraggi certi investimenti produttivi, specie nel settore piccolo e medio industriale, provenienti proprio dal risparmio e dalla iniziativa privata delle regioni del Centro-Nord più sensibili a questo tipo di intrapresa economica il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore ai trasporti per sapere:

1) se non ritenga di intervenire presso i ministeri competenti perché l'assurda iniziativa venga bloccata immediatamente pena la revoca delle linee in concessione;

2) se non ritenga di intervenire presso il Governo ed il CIPE al fine di rivedere tutto il sistema tariffario dei trasporti aerei e marittimi da e per la Sardegna introducendo sani criteri incentivanti, condizione essenziale per liberare l'Isola da quell'isolamento economico e politico che è la causa prima della sua arretratezza e del mancato decollo economico e sociale;

3) se non ritenga giunto il momento di organizzare una conferenza regionale dei trasporti per cercare e risolvere gli annosi problemi del traffico interno ma soprattutto per accertare se siano mature le condizioni per fare della Sardegna, oltre che un punto di riferimento obbligato per gran parte del traffico marittimo mediterraneo e "testa di ponte" per gli scambi fra Paesi Arabi ed Europa Centro-Occidentale nonché una immensa piattaforma internazionale per lo smistamento del traffico aereo leggero e pesante, di quello mercantile e turistico con i prevedibili vantaggi per il trasporto dei passeggeri e delle merci.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (665)

Interrogazione Lippi sulla utilizzazione di oltre duemila ettari di terreno pascolativo in zona "Planemesu" da parte della Rumianca-Sud.

Il sottoscritto rileva che la notizia secondo cui la Rumianca-Sud avrebbe iniziato a disodare un'area di oltre 2.000 ettari di terreno in zona Planemesu, ha messo in allarme le popolazioni di Capoterra - Uta ed Assemini, che in detta iniziativa non conoscono né le finalità né i retroscena.

La recente iniziativa assunta da un partito politico lascia in molti il dubbio che a muovere la reazione popolare sia stata una esigenza propagandistica in vista delle elezioni comunali di Capoterra, piuttosto che un effettivo stato di sofferenza e di disagio da parte di alcuni pastori costretti ad abbandonare i pascoli di Planemesu; preoccupato che l'attuale stato di disinformazione possa allargare la base della protesta; preoccupato, altresì, che venga fatta luce sulla intricata faccenda ed in particolare sulle reali intenzioni della Rumianca-Sud in ordine alla utilizzazione dei 2.000 ettari in parola, il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere:

1) se i terreni di cui si fa menzione sono di proprietà della Rumianca-Sud, da chi la medesima Società li ha acquistati o comunque acquisiti;

2) quali siano i programmi della Rumianca-Sud e nella fattispecie come intenda utilizzare i terreni di Planemesu.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (666)

Interrogazione Lippi sulla improvvisa revoca delle agevolazioni ATI sui voli notturni.

Il sottoscritto prende atto che a pochi giorni di distanza dall'umento del 35 per cento sul costo dei biglietti di viaggio applicato dall'ITAVIA sulle linee Cagliari-Pisa e Cagliari-Bologna, anche l'ATI non ha voluto essere da meno, revocando senza preavviso tutte le agevolazioni dei voli notturni.

La decisione dell'ATI aumenta il disagio dei viaggiatori sardi i quali, pur di realizzare qualche economia, affrontando le indescrivibili difficoltà dei voli notturni, sempre esposti ai ritardi ed imprevisti di ogni genere, e colpisce soprattutto le categorie meno abbienti, gli emigrati e le famiglie numerose.

Premesso quanto sopra il sottoscritto interroga l'Assessore ai trasporti per sapere:

1) se non ritenga di protestare contro i dirigenti dell'ATI per il modo incivile, irrispettoso, arrogante e villano con cui, senza preavviso alcuno, hanno disposto l'aumento delle tariffe notturne nel momento più intenso dell'esodo turistico di ferragosto;

2) se non ritenga di intervenire presso le autorità competenti perché vengano ripristinate le tariffe agevolate per bambini, studenti e gruppi familiari.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (667)

Interrogazione Offeddu, con richiesta di risposta scritta, sulla revoca della concessione dei 12 vagoni settimanali a favore degli operatori economici della Provincia di Nuoro, revoca disposta dopo 15 anni circa dalla data della concessione.

Il sottoscritto rende noto che la Camera di commercio di Nuoro ottenne nel lontano 1963, incontrando allora la comprensione e l'appoggio delle consorelle sarde e degli Assessorati competenti, di poter destinare a favore degli operatori economici della provincia centrale, un ridotto numero di vagoni settimanali (da prima 15, fissati poi in 12) da trasportare sulle navi traghetto delle FF.SS. per l'importazione dalla penisola di merci in deroga alla graduatoria di carico che ne regola l'inoltro.

Tale beneficio trovava e trova pienagiustificazione nelle particolari negative condizioni in cui sono costretti ad operare gli imprenditori della provincia più povera — priva di porti adeguati, di ferrovie a scartamento normale e di scali aerei — soggetti quindi a sensibili aggravii nelle spese di trasporto.

Il provvedimento, accettato ripeto dalle autorità regionali e dagli operatori delle restanti province sarde, si dimostrò oltremodo utile per artigiani, commercianti, piccoli industriali, cooperative del Nuorese, e non incise di certo negativamente sulla economia più fortunata e favorita dalle aziende cagliaritanee e sassaresi, sia per il limitato numero dei vagoni autorizzati fuori graduatoria (12 su 840 trasportati settimanalmente!), così come per i citati benefici negati ai Nuoresi dalla natura e dalla ingenerosità di amministrazioni sfacciatamente settarie.

Dopo quasi 15 anni, approfittando della stasi politica e della carenza amministrativa della Camera di commercio di Nuoro, la Giunta regionale dispone ora l'annullamento della concessione in parola. E lo fa dando notizia della disposizione con oltre un mese di ritardo.

Stante quanto precede, e constatato come il vergognoso provvedimento puzzi di settarismo provinciale (gradirei al riguardo conoscere la posizione assunta dagli Assessori della Provincia di Nuoro) e suoni di incomprensione e mortificazione per l'economia già boccheggianti della giurisdizione centrale dell'Isola, il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta e gli Assessori regionali ai trasporti ed all'industria per sapere se non ritengano urgente l'annullamento del provvedimento, assunto senza il dovuto indispensabile parere degli Enti ed operatori interessati, in dispregio di ogni principio di giustizia distributiva ed in un periodo di stasi amministrativa e politica che aggrava i sospetti di partigianeria campanilistica che il provvedimento stesso alimenta.

La presente ha carattere d'urgenza. (668)

Interrogazione Lippi sulle gravi conseguenze dell'applicazione della legge 8 agosto 1977, n. 513.

Il sottoscritto rileva che la legge dello Stato 8 agosto 1977, n. 513, revoca il diritto, prima concesso, a tutti i lavoratori italiani, di riscattare in proprietà la casa popolare ottenuta in concessione.

Detto provvedimento non solo appare illegittimo in quanto contravviene ad una precisa norma costituzionale che prevede l'acquisto della casa di abitazione anche tramite il risparmio popolare, non solo crea assurde sperequazioni fra lavoratori che già hanno potuto acquistare, negli anni passati, la casa in concessione, non solo punisce retroattivamente i lavoratori colpevoli di non avere fatto domanda di riscatto sei mesi prima della approvazione della "513", ma quel che è più grave, priva irrimediabilmente la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani e sardi del diritto umano, civile e costituzionale di aspirare alla proprietà della casa. Premesso quanto sopra il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se non ritenga di intervenire presso il Governo nazionale perché detta norma ingiusta, discriminatrice, disumana ed incivile, venga revocata al fine di restituire a migliaia di lavoratori che non hanno altre possibilità per acquistarsi la propria casa attraverso il concorso di tutta la comunità nazionale;

2) se non ritenga di chiedere che i nuovi canoni di affitto vengano fissati con criteri differenziati che, nel quadro di quella giustizia distributiva che è solida base di una seria democrazia, tengano conto della diversità dei redditi globali e medi pro-capite delle diverse province italiane.

La interrogazione ha carattere di urgenza. (669)

Interrogazione Lippi sulle condizioni di precarietà in cui è costretto ad operare il nuovo Centro antidiabetico dell'Ospedale civile di Cagliari.

Il sottoscritto, premesso che il Centro antidiabetico dell'Ospedale civile di Cagliari assiste oltre ottomila pazienti con un ritmo di circa cento controlli giornalieri; constatato che il Centro antidiabetico recentemente inaugurato a Cagliari, di "Nuovo" ha solamente qualche ambiente recuperato dalla ex clinica dermatologica mentre il personale medico, paramedico ed ausiliario è rimasto invariato e le attrezzature insufficienti e "Vecchie"; rilevato che detto stato di cose non solo crea disagio negli operatori sanitari costretti a lavorare in condizioni di grave precarietà ed utilizzando materiale di fortuna e suppellettili recuperate da altri reparti, ma scoraggia l'accesso ad un servizio di medicina sociale, tanto delicato ed importante, da parte di centinaia di pazienti bisognevoli di controlli periodici delicatissimi, chiede di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere:

1) se non ritenga necessario ed urgente disporre la dotazione del personale medico, paramedico ed ausiliario indispensabile per il buon esercizio del Centro antidiabetico dell'Ospedale di Cagliari;

2) se non ritenga di intervenire con urgenza perché nel reparto in parola venga assicurata la pulizia e l'igiene necessaria e non sia più consentito che il medesimo venga trasformato in una "maleodorante pattumiera";

3) se non ritenga di intervenire perché il Centro in parola sia dotato di un adeguato numero di sedie onde rendere meno penosa l'attesa delle decine di pazienti che quotidianamente affollano l'Istituto con soste interminabili;

4) se non ritenga, infine, di disporre l'ammodernamento tecnologico delle attrezzature di ricerca e di analisi, vecchie di molti anni ed ormai superate.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (670)

Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sui gravi ed inqualificabili disservizi civili, specie nel campo sanitario.

Il sottoscritto è venuto a conoscenza del fatto che, il 2 agosto, un infermo di mente recentemente dimesso dall'Ospedale psichiatrico di Cagliari, colto da un improvviso "raptus" di follia, dopo aver messo a soqquadro la propria casa e costretto la vecchia madre a fuggire, ha seminato il terrore fra gli abitanti del piccolo centro di Nureci. Le autorità sanitarie e politiche che tempestivamente avevano disposto il ricovero urgente del paziente, dovevano rendersi conto, ben presto, della impossibilità di dare attuazione alla ordinanza urgente del Sindaco; infatti ogni tentativo teso a provvedere al trasferimento del paziente da Nureci all'Ospedale psichiatrico di Cagliari risultava vano. Solamente dopo lunghe ore di tensione, una ambulanza privata liberava il piccolo centro dell'Oristanese da una giornata di incubo. L'episodio apparentemente banale, dimostra la fragilità dei servizi civili della nostra Regione e suggerisce al sottoscritto di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per sapere se non ritenga di accertare i fatti sopra lamentati e di predisporre un servizio di vigilanza e di pronto intervento affinché non abbiano più a verificarsi casi come quello di Nureci che non si è trasformato in tragedia solo grazie al senso di responsabilità ed all'alto civismo dimostrato dalle autorità politiche e sanitarie locali, nonché dei militari dell'Arma dei Carabinieri e dai dipendenti del piccolo Comune dell'oristanese. (671)

Mozione Macis - Sini - Corrias - Sechi - Orrù - Berlinguer - Usai - Birardi - Cardia - Careddu - Granese - Loffredo - Maddalon - Marras - Marini - Melis Egidia - Muledda - Mura- vera - Puggioni - Raggio - Schintu sull'azione e le iniziative politiche della Regione per l'attuazione dell'intesa programmatica raggiunta dai partiti democratici.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATA l'importanza dell'accordo programmatico nazionale per il suo significato politico generale e per i suoi contenuti specifici, per il grande valore che esso assume per il Mezzogiorno e la Sardegna, nonché per gli aspetti riguardanti il rinnovamento delle istituzioni repubblicane e il completamento del sistema delle autonomie;

RITENUTO che l'intesa nazionale sollecita il consolidamento e lo sviluppo della collaborazione tra le forze politiche autonomistiche sarde al fine di esigere la puntuale attuazione del programma concordato e di determinare una adeguata capacità realizzatrice della Regione;

RAVVISATA l'urgenza di dare immediata applicazione ai contenuti programmatici degli accordi anche per intervenire con tempestività nella situazione economica che rimane grave soprattutto nel Mezzogiorno dove alla crisi di carattere strutturale si aggiungono difficoltà congiunturali i cui effetti negativi potrebbero manifestarsi nei prossimi mesi;

CONSIDERATO che l'esigenza di un immediato sbocco operativo è particolarmente avvertita in Sardegna ove da una parte siamo in presenza di una situazione economica estremamente grave sia per la fragilità complessiva dell'apparato produttivo sia per le minacce che incombono sui settori fondamentali delle miniere e delle fibre sia anche per la cronica difficoltà delle piccole e medie imprese, ma dall'altra parte è possibile rilevare che le precise indicazioni di intervento risultanti dalle leggi sul secondo piano di rinascita e dal primo programma triennale non riescono a trovare concreto avvio operativo;

RAVVISATA la necessità di valutare la congruità delle impostazioni programmatiche della Regione alla luce dei contenuti dell'intesa nazionale nonché del piano quinquennale per il Mezzogiorno;

RAVVISATA altresì, la necessità di procedere ad una attenta valutazione dei risultati conseguiti in questa prima fase di attuazione dell'intesa autonomistica e, in particolare, di superare i limiti e i ritardi che si ravvisano per quanto concerne la qualificazione e i tempi della spesa pubblica e la riforma della Regione (funzionamento comprensori, ristrutturazione e democratizzazione degli Enti, riforma burocratica, etc.);

RITENUTA indilazionabile un'azione rivendicativa autonomistica alla luce del trasferimento dei poteri alle Regioni a Statuto ordinario in attuazione della Legge 382 al fine di ottenere la integrazione dei propri poteri e delle proprie funzioni;

CONSAPEVOLE quindi della necessità di un rilancio e di uno sviluppo della intesa autonomistica in Sardegna attraverso un ampio e approfondito dibattito sulle scelte da realizzare anche al fine di individuare nuove e più incisive forme di collaborazione tra le forze democratiche nel governo complessivo della Regione;

impegna la Giunta regionale

1) a svolgere, d'intesa con le altre Regioni meridionali, una energica e coerente azione per la puntuale attuazione dell'accordo programmatico nazionale sottoscritto dai partiti democratici;

2) a promuovere le opportune iniziative — anche in collegamento con le Regioni a Statuto speciale — per ottenere la piena integrazione dei poteri e delle funzioni della Regione Sarda e per difendere la specialità dell'ordinamento sardo;

3) a promuovere una attenta valutazione della congruità dei programmi regionali e degli impegni della Giunta alla luce delle indicazioni che provengono dall'accordo programmatico nazionale;

4) a proporre le misure necessarie per superare limiti e ritardi che si riscontrano nella qualificazione e nei tempi della spesa e nell'attuazione della riforma della Regione;

5) a portare a compimento le iniziative programmate e tutte le altre necessarie per stabilire un collegamento costante con gli enti locali e con gli Organismi comprensoriali, con le organizzazioni sindacali e con le forze sociali, al fine di dare vita ad un movimento a sostegno dell'attuazione dei contenuti programmatici dell'intesa nazionale e regionale che sono stati o verranno fatti propri dalla Giunta regionale;

6) a proporre al Consiglio e ad adottare, per quanto di sua competenza, le misure atte a favorire il superamento delle difficoltà congiunturali del prossimo autunno, con particolare riferimento:

a) al censimento di tutte le opere pubbliche immediatamente cantierabili specie quelle di edilizia pubblica ed abitativa;

b) alla predisposizione di programmi per l'occupazione giovanile e di tutti i possibili interventi in agricoltura e nel settore agro-pastorale;

c) alla soluzione dei problemi concernenti il settore minerario e delle fibre;

d) alla convocazione della conferenza sulle Partecipazioni statali prevista dalla legge 268;

e) alla realizzazione degli interventi già definiti in ordine alla produzione energetica;

f) alla predisposizione del bilancio pluriennale;

g) alla realizzazione di tutti gli interventi possibili nel quadro della attuazione del piano quinquennale di cui alla legge 183;

h) agli interventi realizzabili con la legge sulla riconversione industriale. (62)